

C X I X S E D U T A

(serale)

MARTEDI 9 LUGLIO 1968

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Pag.

Disegni di legge:

«Modifiche ed integrazioni alla legge regionale
3 febbraio 1968, n. 1, concernente: "Primi
provvedimenti per la ripresa civile ed econo-
mica delle zone colpite dai terremoti del 1967
e 1968» (nn. 184, 270, 284/A) (Discussione):

PRESIDENTE 1741, 1744, 1745, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1751
1752, 1753, 1754, 1755, 1756, 1757, 1758, 1759, 1760
1761, 1762, 1763, 1765, 1766, 1769, 1770, 1771, 1773
1774

FASINO *, Presidente della Commissione e rela-

tore 1741, 1747, 1752, 1753, 1756, 1757, 1758, 1761

DE PASQUALE * 1744, 1745, 1748, 1749, 1753, 1762

CAROLLO *, Presidente della Regione 1744, 1746, 1747, 1748

1754, 1763, 1774

GRAMMATICO * 1768, 1770

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste 1750, 1751, 1753

1754, 1757, 1758

CORALLO * 1763

SALADINO * 1751, 1765

SCATURRO 1758

ROSSITTO * 1766

MANNINO * 1769

SALLICANO * 1771

MARINO FRANCESCO 1771

D'ACQUISTO * 1771

TEPEDINO * 1773

(Votazione per appello nominale) 1776

(Risultato della votazione) 1776

La seduta è aperta alle ore 20,40.

MARRARO, segretario ff., dà lettura del
processo verbale della seduta precedente, che,
non sorgendo osservazioni, s'intende appro-
vato.

Discussione del disegno di legge: « Modifiche
ed integrazioni alla legge regionale 3 febbraio
1968, n. 1, concernente: "Primi provvedimenti
per la ripresa civile ed economica delle zone

colpite dai terremoti del 1967 e 1968 » » (184-
270-284/A).

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, si passa
all'ordine del giorno: Discussione del disegno
di legge: « Modifiche e integrazioni alla legge
regionale 3 febbraio 1968, concernente, primi
provvedimenti per la ripresa civile ed eco-
nomica delle zone colpite dai terremoti del
1967 e 1968 » (184-270-284/A).

Invito l'apposita Commissione speciale a
prendere posto al banco delle commissioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

L'onorevole Fasino è presidente della Com-
missione e relatore. Onorevole Fasino, la in-
vito a svolgere la relazione.

FASINO, Presidente della Commissione e
relatore. Onorevole signor Presidente, onore-
voli colleghi, la Commissione speciale voluta
da questa Assemblea per l'esame e la elabo-
razione delle iniziative in favore delle zone
terremotate e dei cittadini colpiti dal terre-
moto ha tenuto sette lunghe, laboriose e,
possiamo anche affermare, feconde riunioni
per l'esame approfondito della materia sotto-
posta alla sua competenza. Si è trattato di
un disegno di legge di iniziativa del Governo,
di un disegno di legge di iniziativa dei col-
leghi del Gruppo comunista e di una serie
di proposte che sono state presentate durante
la elaborazione dei disegni di legge da parte
di tutti i commissari, sia della maggioranza
governativa che della opposizione. Ne è risul-
tato un testo di 33 articoli che riteniamo
possa, seppur parzialmente, soddisfare ad

ulteriori esigenze che si sono manifestate in questi ultimi 5 mesi, sia sotto il profilo della necessità, dei chiarimenti e delle integrazioni dovute alla legge già approvata da questa Assemblea nella seduta del 27 gennaio 1968, sia come ulteriori provvedimenti resi necessari dalla situazione tuttora esistente in quelle zone.

Per quanto riguarda il primo aspetto del testo elaborato dalla Commissione, e cioè le integrazioni alla legge precedentemente approvata dall'Assemblea, dobbiamo specificare che queste integrazioni sono di due tipi: integrazioni di ordine economico, nel senso che alcuni stanziamenti previsti per le provvidenze della legge del gennaio scorso sono risultati insufficienti e quindi era necessario aumentarli; e altri provvedimenti intesi ad integrare il testo della legge nel senso di specificare termini, incombenze ed anche attività.

Per quanto riguarda le integrazioni economiche, la Commissione ha vagliato le proposte che sono venute tanto dal Governo quanto dalla iniziativa parlamentare, e ha rielaborato queste integrazioni in maniera, innanzitutto, da colmare la più evidente delle lacune: quella relativa alla corresponsione delle 200 mila lire alle famiglie costrette a lasciare l'alloggio perché dichiarato inabitabile dalle competenti autorità. La cifra stanziata nella legge precedentemente approvata, all'articolo 14, era di 2 miliardi di lire. Come ha anche indicato l'Assessore agli enti locali che ha partecipato ai lavori della Commissione, questa cifra è insufficiente a coprire il fabbisogno. La Commissione propone all'Assemblea un ulteriore stanziamento di 2 miliardi e mezzo di lire.

Vi è poi una seconda integrazione di ordine economico, ed è quella relativa al rimborso dei contributi consortili, gravanti sui consorziati delle zone terremotate. Anche per questa provvidenza la cifra stanziata nella nostra legge è risultata insufficiente; avevamo stanziato 200 milioni, occorrono altri 170 milioni per coprire il fabbisogno.

Vi è poi, ancora, una ulteriore necessità che nasce dalla evidenza della situazione di lavoro in queste zone. La Commissione ha pensato di integrare di altri 600 milioni i fondi messi a disposizione dell'Assessorato per il lavoro e la previdenza sociale perché possa organizzare ed eseguire ulteriori cantieri di lavoro, così come è previsto dalla nostra legge

del gennaio scorso all'articolo 28 e all'articolo 29, per le quali provvidenze avevamo stanziato un miliardo e mezzo di lire. Questi sono gli stanziamenti che integrano le provvidenze precedenti.

Vi sono poi delle norme che integrano il dettato della legge da noi approvata soprattutto per la parte urbanistica. Come è noto, la nostra Assemblea su proposta della Commissione, aveva approvato il criterio moderno, sotto il profilo urbanistico, di procedere alla ricostruzione, alla ripresa civile e urbana della vita delle zone terremotate, attraverso piani comprensoriali. L'attuale disegno di legge precisa alcuni termini per l'affidamento e l'espletamento di questi compiti inerenti alla stesura dei piani, alla loro approvazione, ma contiene anche una norma intesa a coordinare, sia pure nella forma la meno impegnativa, nei confronti dello Stato, le iniziative che lo Stato ha intrapreso in queste zone e l'attività della nostra Regione. Si tratta di un coordinamento, come dicevo, molto lato ma pur necessario, perché queste due autorità, lo Stato e la Regione siciliana, ciascuna con le proprie competenze, si incontrino di fatto e per una certa parte, anche in punto di diritto nell'azione di ricostruzione già prevista dalle provvidenze in corso di attuazione. Con le stesse norme abbiamo provveduto ad obblicare i comuni a munirsi di regolamenti edilizi, con annessi programmi di fabbricazione.

Va precisato a questo punto, se la memoria e la stanchezza non mi ingannano, che ormai, con la nuova normazione urbanistica, tutti i comuni sono obbligati ad avere regolamenti edilizi e programmi di fabbricazione; e, quindi, non abbiamo inserito nella legge nulla di nuovo al riguardo. La novità consiste soltanto nel fatto che abbiamo posto a carico della Regione la redazione dei nuovi regolamenti edilizi e dei programmi di fabbricazione, per i comuni compresi nei comprensori urbanistici indicati dal decreto dal Presidente della Regione a norma della legge precedentemente votata. Non vi sono, quindi, novità sostanziali sotto questo profilo se non un alleggerimento degli oneri che gravano sui comuni interessati.

Sempre sotto l'aspetto dell'assetto territoriale sia pure provvisorio, la Commissione ha inserito una norma ricavata da una analoga esistente nella legislazione dello Stato a favore delle zone terremotate del messinese. E' stato rilevato che, nella collocazione delle

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

9 LUGLIO 1968

baracche, degli alloggi provvisori, in definitiva, avviene che questi agglomerati provvisori sono privi degli strumenti indispensabili alla vita civile, quali botteghe artigianali e per piccoli commercianti, centri per attività sociali e simili; e, allora, attraverso un apposito articolo, proponiamo che si stabilisca che, su indicazione dei sindaci interessati, si possa procedere, da parte dell'autorità competente (la legge indica il prefetto) alla occupazione provvisoria di suolo, di terreno privato, proprio per consentire la installazione di questo tipo particolare di ricoveri, di alloggi provvisori, per l'espletamento delle attività di cui abbiamo parlato. Anche qui riteniamo che la formula adottata sia compatibile con le nostre competenze legislative e, in definitiva, per situazioni analoghe, nulla innovi nell'ambito del sistema giuridico della normativa generale esistente nello Stato italiano, perchè la norma, ripeto ancora, esiste in una legge a favore delle zone terremotate del messinese.

Il secondo gruppo di norme nuove riguarda soprattutto il settore agricolo. Per esso abbiamo voluto precisare, nell'ambito dei lavori della Commissione, la necessità, prevista in via generale peraltro dalla legge precedente, che l'Ente di sviluppo agricolo proceda alla redazione di piani zonali per i territori dei comuni colpiti, direttamente o indirettamente, dal sisma.

I piani debbono essere predisposti con un certo ordine di priorità. La Commissione indica la necessità di procedere alla redazione del piano zonale entro novanta giorni per i territori dei comuni particolarmente colpiti dal sisma, quelli indicati nel primo e nel secondo comma della legge statale del marzo 1968, numero 182, e stanzia all'uopo anche la cifra di 25 miliardi di lire, da prelevarsi dal fondo versato dallo Stato secondo le indicazioni dell'articolo 38 del nostro Statuto. Altre norme sono di ordine procedurale e attengono alla necessità di rendere più snella l'approvazione dei piani zonali.

La seconda provvidenza fondamentale riguarda la possibilità offerta ai piccoli proprietari, coltivatori, enfiteuti e simili, della zona, di ottenere contributi per la costruzione di vani-rifugi provvisori, quando essi abbiano perduto o la casetta o il vano-rifugio di campagna o la casa nel centro abitato, che, come sappiamo bene, nei nostri paesi è adibita

anche a deposito di prodotti agricoli o di strumenti di lavoro per l'attività agricola e, qualche volta, anche addirittura a stalla, a ricovero per gli animali da lavoro. Il contributo previsto è fino ad un massimo di 400 mila lire, avendo noi calcolato che è possibile, con cifre del genere, ottenere lo scopo che ci siamo prefissi. Anche qui la procedura è molto snella, è molto decentrata e dovrebbe consentire una rapida erogazione di queste provvidenze.

Altro tipo di provvidenze riguarda la possibilità di ammassare l'uva, da parte dei produttori di queste zone particolarmente disastrate, attraverso l'Istituto della vite e del vino, a mezzo fondi particolari della Regione siciliana.

Restano ancora, come nuove attività di intervento, la possibilità offerta ai comuni delle zone particolarmente distrutte di integrare il fabbisogno di tecnici comunali, sia pure a titolo provvisorio, ponendo l'onere relativo a carico della Regione e la possibilità per l'Ente di sviluppo agricolo, di eseguire lavori di aratura meccanica anche con mezzi diversi da quelli dallo stesso Esa posseduti.

Ulteriori provvidenze stabilisce il disegno di legge a favore dei bimbi di queste zone: l'Assessore alla pubblica istruzione è autorizzato a organizzare e gestire colonie straordinarie per i bimbi. Inoltre, per i piccoli commercianti si offre la possibilità di ottenere crediti al tasso dell'1,50 per cento con la garanzia sussidiaria della Regione e l'integrazione del tasso effettivo di interesse dovuto alle banche.

Queste provvidenze comportano per la Regione un ulteriore onere complessivo di 5 miliardi di lire, oltre ai 25 miliardi che gravano sul fondo ex articolo 38 per la redazione ed esecuzione del piano zonale di sviluppo agricolo per i comuni delle zone maggiormente disastrate del sisma.

Riteniamo che il complesso di queste norme — ho sorvolato su molti particolari per non dilungarmi molto — possa costituire un'ulteriore manifestazione di buona volontà da parte del Governo e dell'Assemblea regionale in favore dei sinistrati. La Commissione raccomanda al Governo che l'applicazione di queste norme sia particolarmente accelerata, perchè molte di esse hanno effettivo valore di intervento di sostegno se applicate imme-

diatamente, mentre perdono della loro efficacia se diluite nel tempo.

Così come la Commissione auspica che tra Governo nazionale e Governo regionale si proceda ad incontri più frequenti ed approfonditi perchè nell'applicazione delle provvidenze e statali e regionali si abbia ad ottenere un armonico risultato che è quello di venire incontro nella maniera più efficace possibile a queste zone ed ai sinistrati per la ripresa delle attività economiche e per la ripresa soprattutto della vita civile.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che tutti insieme i gruppi politici si sia deciso di rinunziare alla discussione generale del disegno di legge nella drammatica situazione che circonda l'Assemblea, perchè certo il primo nostro dovere è quello di dare la legge, di dare quello che l'Assemblea regionale può dare alle popolazioni le cui rappresentanze sono venute qui davanti proprio per chiedere queste cose.

Noi siamo pienamente d'accordo che la legge si vari immediatamente senza una lunga discussione per dare una risposta positiva alle popolazioni terremotate. Riteniamo però (e su questo chiediamo una immediata risposta del Presidente della Regione) che questa seduta non si chiuda senza una relazione del Presidente della Regione in ordine ai fatti che sono successi poco fa, in ordine alla selvaggia aggressione della polizia contro i terremotati, in ordine a quanto è successo, a quello che abbiamo visto, a donne e bambini pestati dai poliziotti, a colpi di arma da fuoco che sono stati sparati per la prima volta, dopo tanto tempo, nella città di Palermo. Su tutto questo il Presidente della Regione deve rendere conto all'Assemblea e noi chiediamo che ciò avvenga alla fine della discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare?

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto attiene al disegno di legge, neanche io andrò a fare un discorso per le stesse ragioni per le quali si esimono dal farlo i colleghi rappresentanti dei vari gruppi parlamentari, dichiarando ovviamente la piena adesione del Governo.

Per quanto riguarda la richiesta che testè ha fatto l'onorevole De Pasquale, io non ho difficoltà a dare informazioni all'Assemblea su quello che è avvenuto, ma evidentemente mi consentano i colleghi che, prima che possa dare delle notizie da questo banco, io abbia, a mia volta, notizie precise o precise da parte di qualsiasi responsabile e, comunque, da parte dei preposti all'ordine pubblico.

L'onorevole De Pasquale sa che come lui, per la parte che ha potuto svolgere, così io, per la parte che la carica mi consente di svolgere, abbiamo fatto in modo da regolare le cose non per mettere benzina nel fuoco, ma per consentire la protesta, ove essa ci fosse, senza che questa diventasse una ragione di urto ed un momento di incontrollabile e quindici incontrollata passione.

Il massimo rispetto e la massima comprensione, quindi, per coloro che sono qui venuti. E di questo i colleghi possono essere assolutamente certi.

La relazione dettagliata, proprio per la carica che copro, onorevole De Pasquale, mi consenta che la faccia, sì, ma con la responsabilità e la serietà che mi compete.

DE PASQUALE. Quando?

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, può rispondere alla richiesta o intende farlo più tardi?

CAROLLO, Presidente della Regione. Non mi è stato richiesto di rispondere subito; io, d'altra parte, ho già reso una risposta nei termini responsabili che dovevo invocare per poter dare giusta e doverosa soddisfazione ai colleghi.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima del passaggio agli articoli, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 48 a firma degli onorevoli De Pasquale,

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

9 LUGLIO 1968

Corallo, Rindone, Pantaleone, Rossitto, Russo Michele, Scaturro, La Torre, Attardi, Messina, Giubilato, Marraro.

Vorrei invitare l'onorevole Mattarella ad assumere le funzioni di segretario e a dare lettura dell'ordine del giorno.

MATTARELLA, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana

nell'approvare la sua seconda legge per le zone colpite dai disastri tellurici, che porta a 45 miliardi l'impegno finanziario diretto della Regione per la ricostruzione e l'assistenza,

rileva il grave disagio in cui vivono ancora le popolazioni e l'eccessiva lentezza con cui procede l'azione dei poteri centrali in direzione delle primordiali necessità della vita, quali i ricoveri stabili, la ripresa del lavoro e delle attività produttive, gli indispensabili servizi sociali;

riaffirma l'indirizzo politico sin qui seguito, consistente nel diritto delle popolazioni colpite e delle loro rappresentanze democratiche di decidere della propria sorte e nel dovere primario dello Stato e secondario della Regione di fornire tutti i mezzi e gli strumenti necessari per la rinascita economica, la ricostruzione edilizia e la protezione civile;

impegna il Governo della Regione

a dare immediata esecuzione alle norme della prima legge regionale ancora inattuate e alle nuove disposizioni;

invita il Governo della Repubblica

1) ad approvare entro il termine del 31 dicembre 1968, fissato per legge, il piano coordinato degli interventi statali e regionali previsto dall'articolo 59 diretto a sanare le ferite del terremoto e ad eliminare la preesistente arretratezza economica e sociale, con particolare riguardo al piano di interventi delle partecipazioni statali su tutto il territorio della Regione;

2) a rispettare, nell'opera di ricostruzione, la volontà delle popolazioni ed i poteri e le competenze urbanistiche dei comuni, dei consorzi e della Regione, secondo le norme delle leggi regionali;

3) a dare inizio alla ricostruzione degli abitati distrutti;

4) a decentrare — anche attraverso modifiche legislative — il sistema di erogazione di contributi per la ricostruzione privata onde evitare il ripetersi della triste esperienza di Messina, dove — a distanza di 60 anni — c'è chi vive in baracca e chi attende il risarcimento del danno;

5) ad assicurare — entro due mesi — le baracche ed i servizi connessi a tutti i terremotati, fornendo alle famiglie uno spazio corrispondente alla loro entità ed alle necessità del loro lavoro, anche se agricolo;

6) ad eliminare tutte le restrizioni burocratiche che rendono lenta e discriminatoria l'erogazione delle provvidenze assistenziali, estendendole ai gruppi ed alle categorie dei lavoratori, anche autonomi, che ne siano rimasti esclusi;

7) a prorogare in tempo i termini degli sgravi e delle moratorie fiscali, compensando i comuni e la Regione delle mancate entrate,

decide

di costituire una delegazione composta da tutti i gruppi politici per rappresentare al Parlamento della Repubblica e al Governo centrale le unanimes richieste della Sicilia e per riferire quindi in Assemblea.

DE PASQUALE - CORALLO - RINDONE - PANTALEONE - ROSSITO - RUSSO MICHELE - SCATURRO - LA TORRE - ATTARDI - CARFI - GIACALONE VITO - MARILLI - LA PORTA - CARBONE - BOSCO - RIZZO - LA DUCA - ROMANO - MESSINA - GIUBILATO - MARRARO.

PRESIDENTE. L'onorevole De Pasquale desidera illustrare l'ordine del giorno?

DE PASQUALE. Si, signor Presidente, desidero dire qualche parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, assieme ai colleghi del Partito socialista di unità proletaria abbiamo presentato l'ordine del giorno per un motivo molto evidente.

Le rivendicazioni delle popolazioni terremotate non sono tutte dirette alla Regione. Molti dei problemi, anzi i problemi essenziali, devono essere risolti dallo Stato, dal Governo

centrale e forse sono necessarie modifiche legislative alle leggi dello Stato.

D'altra parte, i sindaci delle popolazioni sinistrate che hanno oggi avuto degli incontri sia con il Presidente della Regione che con esponenti dell'Assemblea, nel loro memoriale hanno elencato tutta una serie di richieste relative alla Regione ma anche relative allo Stato.

La manifestazione delle popolazioni del Belice qui a Palermo è stata fatta per le une e per le altre rivendicazioni.

E' evidente che la Regione deve prendere la tutela e la rappresentanza delle rivendicazioni rivolte allo Stato e al potere centrale. Io credo che su questo punto non ci sia dubbio, anche perchè l'Assemblea ha una precedente esperienza positiva a questo proposito. E cioè, subito dopo il terremoto l'Assemblea approvò la legge regionale numero 1 e stabilì contestualmente le rivendicazioni da portare al potere centrale per le questioni fondamentali che dipendevano dallo Stato. Quella iniziativa fu positiva in quanto fu proprio la delegazione dell'Assemblea che chiarì una serie di problemi che dovevano essere impostati in un determinato modo.

Analoga questione bisognerebbe ripetere oggi; oggi che le popolazioni del Belice protestano per un fatto incredibile, per il fatto che, malgrado tutte le promesse e tutti gli impegni solenni, le baracche non ci sono ancora, perchè il Ministero dei lavori pubblici ha sbagliato il calcolo e la gente ancora oggi vive sotto le tende — cito questa che è la questione più grave, più immediata — quando tutto l'avvenire di quelle popolazioni dipende dal modo come il potere centrale realizzerà il dettato del Parlamento relativo all'articolo 59 circa gli investimenti per la rinascita economica, oltre che alla ricostruzione edilizia, non c'è dubbio che dopo questa manifestazione e dopo quanto è successo, che dimostra quanto sia grave e drammatico lo stato delle popolazioni, l'Assemblea regionale siciliana non possa esimersi dal fare un nuovo passo presso il Parlamento e presso il Governo centrale per dire le cose che debbono essere fatte subito, in questi mesi, per venire incontro alle esigenze delle popolazioni terremotate.

Se il nostro ordine del giorno contiene delle premesse che possano sembrare polemiche o scarsamente accettabili agli altri gruppi

dell'Assemblea, noi vi rinunziamo; quello che ci importa è che ci sia l'unanimità di questa Assemblea nel decidere di costituire la Commissione e, costituendo la Commissione, decidere le cose che debbono essere chieste al potere centrale, che, del resto, altro non sono che quelle che sono state chieste a noi dalla popolazione del Belice.

Se i colleghi lo ritengono utile potremmo sospendere la seduta per 5 minuti per concordare un ordine del giorno unitario.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Si potrà esaminare alla fine dell'articolato.

DE PASQUALE. Se il signor Presidente lo permette, si potrà esaminare l'ordine del giorno in seguito.

Allora potremmo passare all'esame degli articoli, fermo restando però — questo voglio chiarirlo — che vi sia un accordo generale nel costituire una delegazione, magari concordando successivamente le richieste. Se ci fossero dei gruppi contrari alla costituzione della delegazione saremmo costretti a insistere nella votazione del nostro ordine del giorno.

Siamo disposti a rinunziare alla impostazione contenuta nella narrativa dell'ordine del giorno, a condizione che si sia almeno su questo d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, c'è una richiesta molto precisa. Vorrei sentire il suo pensiero.

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, prendo atto della dichiarazione dell'onorevole De Pasquale, il quale, considerando preminente la votazione unitaria della parte deliberativa dell'ordine del giorno, dichiara di essere pronto a riesaminare quella parte che potesse sembrare polemica nelle motivazioni. Preso atto di questo, il Governo, per la parte che gli compete, è favorevole all'ordine del giorno. Ha soltanto da proporre, a sua volta, uno specifico emendamento soppressivo di due parole.

Saranno i Presidenti dei gruppi parlamentari, per la loro parte a esprimere la propria adesione.

SCATURRO. Per la Commissione unitaria è d'accordo?

GRAMMATICO. Noi siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Per la Commissione unitaria il Presidente della Regione ha detto di essere d'accordo. I capigruppo vogliono esprimere il loro pensiero o il silenzio si deve interpretare come accordo? Sono tutti d'accordo. Allora per dare modo ai vari gruppi di raggiungere brevemente un accordo sullo ordine del giorno lo porremo più avanti in votazione.

Pongo in votazione il passaggio agli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MATTARELLA, segretario ff.:

TITOLO I

Norme per la pianificazione urbanistica

« Art. 1

L'Assessore agli enti locali ha l'obbligo di provvedere entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge alla costituzione dei consorzi previsti dall'articolo 4 della legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1, secondo la delimitazione comprensoriale prevista dal decreto Presidente Repubblica 14 marzo 1968, numero 34/A.

I piani comprensoriali di cui alla legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1, sono redatti entro 10 mesi dall'affidamento dell'incarico, sono adottati dai consorzi dei comuni entro i successivi 30 giorni ed approvati col previsto decreto entro 90 giorni dalla data di ricezione.

Entro 4 mesi dall'incarico ricevuto, il gruppo di progettazione urbanistica di cui all'articolo 5 della legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1, dovrà elaborare lo schema preliminare del piano comprensoriale ed illustrarlo all'assemblea generale del consorzio dei comuni ai fini di un appporto collaborativo del consorzio stesso al perfezionamento del piano».

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, apro la discussione sull'articolo 1.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, sull'articolo 1 ho soltanto da presentare un emendamento che è di carattere esplicativo più che altro. Desidero brevemente darne ragione. Il primo comma dell'articolo 1 dice: « l'Assessore agli enti locali ha l'obbligo di provvedere entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge alla costituzione dei consorzi ». I consorzi, ben si sa, a norma dell'ordinamento degli enti locali debbono essere costituiti dai consigli comunali, dai sindaci.

Ora, se si vuole che debba essere l'Assessore degli enti locali direttamente a costituirli, bisogna aggiungere: « ai sensi dello articolo 91 dell'ordinamento degli enti locali », vale a dire con la nomina di commissario *ad acta*. Se si lascia invece la dizione, così com'è, può accadere che l'Assessore agli enti locali aspetti le deliberazioni dei singoli comuni e poi siccome ha una parte di sua competenza, cioè a dire l'approvazione delle delibere e la firma del decreto con annesso statuto, la norma potrà essere interpretata nel senso che, per la sua parte, entro 60 giorni egli dovrà approvare le delibere relative e quindi con proprio decreto creare il consorzio. Mi pare cioè che pur essendo la volontà dei proponenti piuttosto evidente, la interpretazione letterale potrebbe prestarsi a degli inconvenienti piuttosto seri.

Quanto meno rimanga agli atti cosa intende il legislativo per modo che l'Assessore agli enti locali possa conseguentemente agire.

FASINO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, a parte il fatto che la Commissione ha acquisito il pensiero dell'Assessore agli enti locali che ha partecipato ad una parte dei lavori, essa ha inteso, attraverso questo primo comma all'articolo 1, indirettamente sancire che i consorzi di comuni per i piani comprensoriali sono consorzi

obbligatori. In questo consiste l'obbligo dello Assessore. Non si tratta di nominare commissari *ad acta* ma di emanare un provvedimento per la costituzione del consorzio, indicandone, come previsto dalle norme generali, la struttura degli organi e il funzionamento interno.

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, rinunzio alla presentazione dell'emendamento in quanto risulta, in maniera molto esplicita che l'Assessore agli enti locali procede alla costituzione diretta dei consorzi in deroga — implicità, evidentemente — all'ordinamento degli enti locali che concepisce soltanto i consorzi di servizio mentre questo sarebbe consorzio obbligatorio.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. E' evidente, onorevole Presidente, che non bisogna stabilire una cosa sbagliata cioè che la formazione di questi consorzi sia in deroga all'ordinamento degli enti locali; in quanto l'ordinamento degli enti locali prevede due tipi di consorzi (stiamo parlando di consorzi di servizi, non di liberi consorzi dei comuni). Il consorzio volontario è un consorzio ad iniziativa degli stessi comuni e se ne sono fatti parecchi nella Regione siciliana. L'ordinamento degli enti locali prevede poi i consorzi obbligatori per i quali si procede sulla base di una determinazione del Governo che c'è già (in quanto sono stati fatti i comprensori) e di una legge che obbliga la costituzione dei consorzi; e, in tal caso, l'Assessore agli enti locali chiede il parere ai comuni interessati e alle commissioni di controllo relative, dopo di che emette il decreto di costituzione del consorzio e ne approva lo statuto. Questo quindi è pienamente dentro l'ordinamento degli enti locali.

Se vogliamo inserire nella legge i consorzi obbligatori previsti dall'articolo 4, possiamo farlo; ma basta mettere « consorzi previsti dall'articolo 4 » per cui sono consorzi obbligatori in base all'ordinamento degli enti locali, non in deroga.

CAROLLO, Presidente della Regione. Però la costituzione dei consorzi è a norma dello ordinamento vigente degli enti locali, il quale prevede consorzi di servizio quindi con deli-

berazione dei comuni. Quindi il richiamo allo articolo 4 non è pertinente circa la obbligatorietà dei consorzi.

Naturalmente agli atti parlamentari rimarrà questa interpretazione, che sarà sufficiente, a mio avviso, a fare procedere l'Assessore agli enti locali.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, ritiengo che sia da prendere in considerazione la proposta dell'aggiunta della parola « obbligatori » perchè noi già siamo scottati dalla precedente dizione della legge che ha dato luogo a degli intralci. Dovremmo in questa legge cercare di ovviarvi prima. Quindi io appunto sarei del parere di aggiungere le parole « consorzi obbligatori » in modo che non nascano equivoci di sorta.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, ho la impressione che da qualche parte si ritiene come sofistico o capzioso l'intervento o l'avvertimento del Governo. Non è così. Il Governo è preso da uno scrupolo, che cioè l'interpretazione della legge sia la più aderente ai bisogni che noi intendiamo soddisfare. Il primo comma si riferisce ai consorzi previsti dall'articolo 4 della legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1, il quale fissa la costituzione dei consorzi, ma rinvia, onorevole De Pasquale, questo è il punto, alle norme dell'ordinamento vigente degli enti locali. Queste sono le norme concepite negli articoli 24, 25 e 26 dell'ordinamento degli enti locali e riguardano esattamente i consorzi di servizi, i quali sono gli unici su cui la Regione ha competenza.

Ecco perchè era necessaria l'interpretazione autentica dell'Assemblea regionale circa cioè la possibilità della costituzione dei consorzi senza far riferimento all'ordinamento vigente degli enti locali, perchè in tal caso avremmo come presupposto necessario le deliberazioni

dei comuni. Ecco là la preoccupazione del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MATTARELLA, *segretario ff.:*

« Art. 2

Ai piani comprensoriali si applicano le misure di salvaguardia previste dalle vigenti norme statali e regionali in materia di piani regolatori generali.

Per le parti del piano comprensoriale la cui esecuzione è ritenuta urgente, il gruppo di progettazione è tenuto a presentare, entro gli stessi termini, piani particolareggiati di esecuzione, che hanno vigore per un periodo di 10 anni ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 2. Nessuno chiede di parlare?

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MATTARELLA, *segretario ff.:*

« Art. 3.

In pendenza dell'approvazione dei piani comprensoriali ed ai fini delle intese previste dall'articolo 11 del decreto legge 27 febbraio 1968, numero 79, la Commissione tecnica di cui all'articolo 12 del medesimo decreto legge, d'intesa con il Presidente del Consorzio di cui all'articolo 4 della legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1 e, sentito il parere del gruppo di progettazione previsto dall'articolo 5 della medesima legge regionale, propone anche le eventuali prescrizioni urbanistiche da osservare ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 3. Nessuno chiede di parlare?

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MATTARELLA, *segretario ff.:*

« Art. 4.

I comuni inclusi nei comprensori determinati dal decreto Presidente Repubblica 14 marzo 1968, numero 34/A e sprovvisti di piano regolatore generale, ad eccezione dei comuni soggetti a trasferimento, sono obbligati, entro 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, a procedere, con delibera consiliare, al conferimento dell'incarico per la formazione del nuovo regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 4. Chi chiede di parlare?

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, devo rendere conto di una richiesta che è stata avanzata dai sindaci dei comuni terremotati quando hanno letto questo disegno di legge. L'articolo 4 praticamente dice che tutti i comuni, salvo quelli totalmente distrutti, hanno diritto a farsi il programma di fabbricazione per iniziare la edificazione prima dei piani comprensoriali, eccetera. Ma vi sono alcuni comuni, il cui trasferimento è previsto parzialmente e non totalmente, che vorrebbero farsi degli strumenti edilizi e quindi proporrebbero un emendamento del seguente tenore: « ...ad eccezione dei comuni soggetti a "totale" trasferimento », in modo che anche quelli soggetti a parziale trasferimento possano darsi lo strumento quale è il programma di fabbricazione.

Potrebbe esservi il pericolo naturalmente che tale strumento possa poi non coincidere

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

9 LUGLIO 1968

con la decisione del trasferimento degli abitati, che spetta allo Stato. Poichè questi programmi poi dovranno essere approvati dallo Assessorato per lo sviluppo economico, che coordina tutti i piani comprensoriali, forse si potrebbe accedere alla predetta richiesta fermo restando che l'Assessorato non approva programmi di fabbricazione che siano in contrasto con l'eventuale trasferimento parziale di fabbricati. Se però il Governo non ritiene di accedere alla richiesta, sono pronto a ritrarla.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste.
Onorevole Presidente, per mio conto proponrei, se la Commissione è d'accordo, un piccolo emendamento soppressivo. Dove si dice: «nuovo regolamento edilizio», toglierei la parola «nuovo». Non ha senso.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Fasino, Natoli, Grammatico e De Pasquale, per la Commissione i seguenti emendamenti all'articolo 4:

— dopo le parole: «soggetti a» aggiungere la parola: «totale»;

— dopo le parole: «formazione del» sopprimere la parola: «nuovo».

Qual è il parere del Governo sui predetti emendamenti?

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici.
Favorevole.

PRESIDENTE. Li pongo ai voti.

Chi è favorevole all'emendamento aggiuntivo della parola «totale» resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Chi è favorevole alla soppressione della parola «nuovo» resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo ai voti l'articolo 4 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5.
Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 5

I regolamenti edilizi con annessi programmi di fabbricazione di cui al precedente articolo sono adottati dal Consiglio comunale entro 60 giorni dall'affidamento dell'incarico e vengono trasmessi entro 5 giorni dalla adozione all'Assessore per lo sviluppo economico che li approva con proprio decreto entro 30 giorni dalla ricezione ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare?
Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6.
Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 6

Le spese per la redazione dei nuovi regolamenti edilizi con annessi programmi di fabbricazione, nonché le spese per la redazione dei piani regolatori generali già commissionati dai comuni, sono preventivamente approvate dall'Assessore per lo sviluppo economico e poste a carico della Regione.

Al pagamento si provvede mediante accreditamento al sindaco del comune.

Per la finalità prevista nel presente articolo è autorizzata la spesa di lire 150 milioni ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare?

Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

9 LUGLIO 1968

Si passa all'articolo 7.
Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 7

L'Assessore per lo sviluppo economico comunica tempestivamente all'Assessore per gli enti locali, per i provvedimenti di competenza, l'elenco dei comuni che non abbiano ottemperato, entro i termini, agli adempimenti previsti dalla presente legge ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, mi sto accorgendo ora che all'articolo 5, che abbiamo già approvato, vi è un errore materiale.

PRESIDENTE. Se si tratta di errore materiale, non importa, si potrà correggerlo in sede di coordinamento.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. L'affidamento non ha senso; occorre dire: « espletamento dell'incarico », non affidamento dell'incarico.

DE PASQUALE. Significa che si commette l'incarico ai progettisti, si affida.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Dopo 60 giorni che l'hanno fatto?

DE PASQUALE. No, dal momento in cui gliel'hanno affidato.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Allora mettiamo 15 giorni dall'espletamento; non 60 giorni dall'affidamento che non significa niente.

PRESIDENTE. Onorevole Sardo, la sua osservazione riguarda un articolo già approvato. Ormai non si può operare la correzione da lei proposta. Io ho domandato esplicitamente se c'era ancora qualcuno che chiedesse la parola. Ella è intervenuta con molto ritardo; mi dispiace.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Non è un dispiacere che tocca me.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. Siamo all'articolo 7.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. A questo articolo bisognerebbe aggiungere: « Ai fini dei provvedimenti sostitutivi di cui all'articolo 91 dell'ordinamento degli enti locali », altrimenti non si capisce l'articolo.

PRESIDENTE. Mi faccia pervenire l'emendamento scritto, onorevole Sardo.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. I colleghi della Commissione ritengono che il riferimento sia implicito e pertanto non è necessario l'emendamento.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare sull'articolo 7?

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 8

I regolamenti edilizi con annessi programmi di fabbricazione restano in vigore fino all'approvazione dei piani comprensoriali ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare?

SALADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALADINO. Onorevole Presidente, è stato predisposto dalla Commissione un emendamento che riguarda il problema delle conseguenze che si avranno non appena redatto il piano comprensoriale, in quanto si debbono intendere aboliti e superati tutti i piani urbanistici di qualunque tipo, preesistenti, in maniera che il piano comprensoriale operi e dispieghi pienamente la sua efficacia. Questo è l'emendamento.

PRESIDENTE. Viene presentato a firma degli onorevoli De Pasquale, Fasino, Saladino, Natoli, per la Commissione il seguente emendamento: aggiungere dopo le parole « di fabbricazione », le seguenti altre: « nonchè i piani urbanistici, eventualmente preesistenti ».

Pongo in votazione l'emendamento di cui ho dato lettura.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Desidererei per favore che questo, o venisse riletto, o venisse distribuito.

PRESIDENTE. Lo rileggo, onorevole Sardo. Si tratta di un emendamento aggiuntivo: dopo le parole « di fabbricazione » aggiungere « nonchè i piani urbanistici eventualmente preesistenti ».

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. D'accordo.

PRESIDENTE. Allora pongo in votazione l'emendamento di cui ho dato lettura.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'intero articolo 8 con le modifiche testè annunciate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 9

Su richiesta dei sindaci interessati, e per un periodo non superiore a cinque anni, nei comuni di cui al primo e al secondo comma dell'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, numero 183 sono applicabili le norme contenute nell'articolo 185 della legge 19 agosto 1917, numero 1399 per le finalità dallo stesso previste, ivi comprese quelle relative all'impianto provvisorio di attività artigianali, commerciali ed associative.

Per la finalità prevista nel presente arti-

colo è autorizzata la spesa di lire 100 milioni ».

FASINO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, nel testo esiste un errore materiale che si ripete poi negli articoli successivi, cioè la legge 18 marzo 1968, numero 183 è in effetti numero 182; il 3 va corretto in 2 in tutti gli articoli in cui si cita questa legge dello Stato.

PRESIDENTE. Ci sono altri che chiedono di parlare? Pongo in votazione l'articolo 9 con la correzione richiesta dall'onorevole Fasino che sarà apportata in seguito anche negli altri articoli in cui ricorre lo stesso errore materiale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti la denominazione del titolo primo « Norme per la pianificazione urbani-stica ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Titolo secondo. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

MATTARELLA, segretario ff.:

TITOLO II

Interventi per l'agricoltura

« Art. 10

Fermo restando quanto previsto dallo articolo 3 e seguenti della legge regionale 10 agosto 1965, numero 21, l'Esa è autorizzato a predisporre piani zonali di sviluppo agricolo per i territori dei comuni compresi nel decreto Presidente Repubblica 14 marzo 1968, numero 34/A.

Per la redazione di tali piani si prescinde dall'approvazione del piano generale di svi-

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

9 LUGLIO 1968

luppo economico e sociale della Sicilia e da quello di sviluppo dell'intera superficie agraria del territorio della Regione.

Il piano zonale di sviluppo agricolo relativo ai territori dei comuni maggiormente colpiti dal sisma e in particolare a quelli compresi nei comuni primo e secondo dell'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, numero 183, deve essere redatto entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge.

Per il predetto piano è autorizzata la spesa di lire 25 miliardi ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, l'ultimo comma deve essere corretto: « Per i predetti piani è autorizzata la spesa di 25 miliardi ». E bisogna correggere tutto l'articolo perchè, ove si dice « il Piano zonale di sviluppo agricolo » deve intendersi al plurale.

Sono diversi i piani...

SCATURRO. E' unico il piano.

RINDONE. I comuni sono diversi; ma il piano è unico.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. ...di tali piani si prescinde dall'approvazione...

PRESIDENTE. L'onorevole Fasino può chiarire il suo dubbio.

FASINO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, nella relazione che ho fatto, ho chiarito questo aspetto particolare del nostro disegno di legge; comunque è meglio ulteriormente ripetere. Si stabilisce attraverso questo articolo che l'Ente di sviluppo agricolo, prescindendo dal piano di sviluppo globale e dal piano regionale di sviluppo agricolo possa predisporre piani zonali di sviluppo agricolo. Questi piani zonali di sviluppo agricolo riguardano i territori dei comuni compresi nei vari comprensori stabiliti dal decreto. Questo come norma generale; è

una autorizzazione generale all'Esa a procedere alla redazione di tali piani. Tra tutti i piani che l'Esa è invitato a predisporre ce n'è uno di preminenza assoluta ed è quello che riguarda in maniera particolare i territori dei comuni distrutti.

E' chiaro che non possiamo dire *a priori* che un piano di sviluppo debba comprendere solo i territori dei comuni, distrutti, perchè si tratta di fare un esame della situazione agricola, della vocazione dei terreni e di tutti gli altri elementi di esame; ecco perchè noi diciamo che il piano zonale di sviluppo agricolo, quell'« uno » relativo ai territori dei comuni maggiormente colpiti dal sisma ed in particolare di quelli, non « a quelli » (la « a » deve essere « di », anche questo è un errore di copiatura) compresi nei communi primo e secondo — sono quattordici comuni —, ha preminenza assoluta ed è questo che viene finanziato subito. Per gli altri vedremo come si dovrà provvedere al relativo finanziamento.

Ecco insomma la sistematica della norma è questa; se non è chiara la si può chiarire ancora; ma a noi è sembrata chiara.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, devo comunicarle che la nostra Assemblea è praticamente occupata dalla polizia, che al nostro piano, al bar, vi sono dei poliziotti con tascapani pieni di bombe lacrimogene. Credo che questo sia intollerabile e che ella debba ordinare che questa gente vada fuori dai nostri locali altrimenti non si può continuare a lavorare in queste condizioni.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 21,50, è ripresa alle ore 21,55)

Onorevoli deputati, comunico che la situazione all'interno del palazzo è normale; possiamo continuare i nostri lavori.

L'onorevole Sardo chiedeva che nell'ultimo comma « il predetto piano » divenisse « i predetti piani »; ma dopo la precisazione dello onorevole Fasino mi pare che abbia rinunciato.

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

9 LUGLIO 1968

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. E' esatto, signor Presidente.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Ho da fare una comunicazione, signor Presidente, in ordine agli incidenti avvenuti dinanzi al palazzo dell'Assemblea regionale. Posso intanto comunicare che tutti coloro che erano stati fermati sono ormai liberi. Posso, altresì, qui dire, con riserva di accertamento definitivo del fatto, che la causa scatenante la reazione delle popolazioni qui sotto radunate fu rappresentata dall'affacciarsi da uno dei balconi dell'Assemblea regionale di persona non identificata, almeno fino a questo momento, la quale, gridando, ha fatto sapere giù alla folla che il disegno di legge stentava a discutersi e comunque difficilmente sarebbe stato approvato oggi perchè sarebbe mancato il numero legale.

Da qui la reazione, comprensibile per altro, delle popolazioni pervenute qui, a Palermo, le quali non potevano ovviamente concepire che i deputati fossero assenti fino al punto da far mancare il numero legale.

Non c'è dubbio che se è vero che qualcuno, fino a questo momento non identificato, ha diffuso questa voce, anzi, ha dichiarato dall'alto questo...

CARBONE. E' una versione di comodo per coprire la polizia.

CAROLLO, Presidente della Regione. ...non c'è dubbio che questo tale ha compiuto un atto sconsiderato ed, oserei anche dire, scelerato.

Intanto saranno accertati meglio i fatti e comunque, ripeto, posso confermare la notizia testè data che i fermati sono stati liberati.

LA DUCA. La polizia a noi non lo ha detto. L'apprendiamo da lei.

DE PASQUALE. E' difficile capire una voce da un balcone, tanto alto, dell'Assemblea ed è difficile che una massa capisca il « numero legale ».

CAROLLO, Presidente della Regione. Ho detto con riserva di accertamento dei fatti; cosa che questa sera, ovviamente, non potrò più condurre.

DE PASQUALE. Lo faremo domani.

CAROLLO, Presidente della Regione. Questo è evidente.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione dell'articolo 10. Nessuno chiede di parlare?

E' stata operata la correzione di quella « a » con « di » come proposto dall'onorevole Fasino.

Pongo in votazione l'articolo 10.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 11

I piani di cui all'articolo precedente, oltre a quanto previsto dal citato articolo 3 della legge 10 agosto 1965, numero 21, devono, altresì, contenere i progetti di massima delle opere pubbliche da eseguire.

Entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente legge l'Assessore per l'agricoltura e le foreste provvederà alla nomina delle relative consulte previste dall'articolo 6 — comma terzo — della legge regionale 10 agosto 1965, numero 21 ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, solo per chiarire che « le consulte » previste dall'articolo 6 riguardano un certo numero di persone che devono essere designate. Quindi io sarei magari dell'opinione di dire « entro dieci giorni dalle designazioni » non « entro trenta giorni dalla

pubblicazione della legge », che ha un senso molto relativo, dovendosi attendere le designazione dei comuni, delle Camere di commercio, delle amministrazioni provinciali, delle organizzazioni sindacali. Non che questo importi alcunchè, ma perchè sia chiaro che la responsabilità di un eventuale ritardo non potrà essere attribuita all'Assessorato se non dal momento in cui siano pervenute le designazioni che sono indicate nell'articolo 6 della legge.

Nè, d'altro canto, c'è modo di provvedere imperativamente perchè evidentemente, trattandosi di persone che devono essere designate, il potere di selezione attiene esclusivamente agli organismi e alle associazioni che le designazioni devono esprimere.

E' semplicemente una notazione, ma penso che l'Assemblea potrebbe risolverla agevolmente abbreviando il termine di trenta giorni, ma facendolo decorrere dal momento in cui pervengono le designazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Sardo, mentre la Commissione esprerà il suo parere, la prego di farmi pervenire scritto il suo emendamento.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Rinunzio all'emendamento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 11.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 12

I termini previsti dall'articolo 7 della legge regionale 10 agosto 1965, numero 21, sono ridotti alla metà.

L'Esa nel predisporre i piani tiene conto delle iniziative delle amministrazioni e degli enti che operano nella zona ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare? Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 13. Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 13

I piani, previo parere del Comitato tecnico amministrativo dell'Assessorato dei lavori pubblici, sono approvati dal Governo regionale, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge regionale 10 agosto 1965, numero 21 ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare? Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 14.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 14

La esecuzione delle opere contenute nei piani zonali è affidata all'Esa che vi provvede nel rispetto della legislazione regionale vigente in materia di lavori pubblici, mentre per le opere di miglioramento fondiario, anche se non obbligatorie, si applicano le norme e le relative formalità di cui alla legge regionale 6 giugno 1968, numero 14 ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare sull'articolo 14?

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

MATTARELLA, segretario ff.:

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

9 LUGLIO 1968

« Art. 15

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 5 della legge regionale 6 giugno 1968, numero 14, l'Istituto regionale della vite e del vino è autorizzato ad organizzare la raccolta, la conservazione, la lavorazione e la vendita collettiva dell'uva prodotta nella corrente annata agraria dai proprietari, dagli affittuari, dagli enfiteuti, dagli assegnatari, dai coltivatori diretti e dai coloni o partecipanti le cui aziende ricadono nel territorio dei comuni previsti dal primo e secondo comma dell'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, numero 183, che non siano soci di cantine sociali efficienti e che abbiano subito la distruzione o gravi danneggiamenti alle proprie attrezzature ricettive ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare sull'articolo 15?

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 16.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 16

Coloro che intendono beneficiare delle provvidenze di cui all'articolo precedente devono produrre istanza all'Istituto della vite e del vino, che provvederà per l'accertamento delle condizioni di cui all'articolo precedente, a mezzo di apposito accertamento da parte dell'Ispettorato agrario competente ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare sull'articolo 16?

FASINO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, desidero chiarire una dizione che mi era sfuggita cioè

« che provvederà per l'accertamento delle condizioni di cui all'articolo precedente a mezzo di apposito accertamento da parte dell'Ispettorato agrario competente ». Non credo che la formula originaria fosse questa. Comunque sarebbe bene sopprimere le parole « di apposito accertamento da parte ».

PRESIDENTE. L'onorevole Fasino propone che si dica « a mezzo dell'Ispettorato agrario competente ».

Allora il testo è il seguente: « a mezzo dell'Ispettorato agrario competente ».

Pongo, così corretto, in votazione l'articolo 16.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 17.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 17

L'uva prodotta è ammessa nella più vicina cantina gestita dall'Istituto della vite e del vino, il quale terrà un conto a parte per le maggiori spese sostenute per la raccolta ed il trasporto del prodotto.

Il controllo di tale gestione è affidato al collegio sindacale, istituito con il secondo comma dell'articolo 11 della legge regionale 22 giugno 1957, numero 34.

La maggiore spesa per la raccolta ed il trasporto del prodotto è posta a carico del bilancio della Regione.

Per le finalità previste dal presente articolo è autorizzata la spesa di lire 80 milioni.

L'Assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a corrispondere all'Istituto della vite e del vino anticipi sino alla correnza del 50 per cento del predetto stanziamento ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare sull'articolo 17?

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 18.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 18

Fino a quando i competenti uffici non autorizzeranno l'esecuzione di opere stabili, ai coltivatori diretti, ai piccoli proprietari, agli affittuari, agli enfiteuti ed agli assegnatari residenti nei comuni di cui al primo e secondo comma dell'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, numero 183, può essere concessa una sovvenzione non superiore a lire 400 mila per la costruzione di un vano rifugio a carattere temporaneo atto a consentire il ricovero degli attrezzi e degli animali.

Per le finalità previste dal presente articolo è autorizzata la spesa di lire un miliardo ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare sull'articolo 18?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, desidererei che la Commissione chiarisse l'espressione: « Sino a quando i competenti uffici non autorizzeranno l'esecuzione di opere stabili ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fasino.

FASINO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, come è noto all'Assessore all'agricoltura si costruiscono stabili, vani provvisori attraverso i contributi di miglioramento fondiario. Però la costruzione di case rurali, stalle, eccetera, è subordinata alla redazione dei progetti, alla loro presentazione ed approvazione da parte dell'Ispettorato agrario, ed oggi, per le nuove norme antisismiche, anche all'approvazione di appositi uffici che verificano l'osservanza delle norme relative.

Ora è proprio durante tutto questo periodo nel quale non è possibile costruire case stabili, stalle stabili, vani-rifugio stabili che è

consentito questo tipo particolare di sovvenzione.

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Il momento discriminante...

FASINO, Presidente della Commissione e relatore. Quando il contadino, il coltivatore diretto è autorizzato dall'ufficio competente...

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. E' il limite dell'impegno...

FASINO, Presidente della Commissione e relatore. E' il limite dell'impegno; non può avere più la sovvenzione; d'altra parte non ha più di bisogno della sovvenzione, perchè credo che abbia a preferire una costruzione stabile a quella provvisoria. Se poi preferisce quella provvisoria, rinuncia alla costruzione definitiva; e per conseguenza non c'è un conflitto di termini.

PRESIDENTE. Onorevole Sardo, è soddisfatto del chiarimento?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 18.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 19.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 19

Possono beneficiare delle provvidenze di cui al precedente articolo i coltivatori diretti, i piccoli proprietari, gli affittuari, gli enfiteuti, e gli assegnatari che abbiano avuto distrutti dal sisma i fabbricati rurali già esistenti, anche se ubicati nei centri urbani, e che producano istanza al sindaco del comune di residenza ».

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, a questo articolo, dovremmo aggiungere una o due parole, dove è detto: « che abbiano avuto distrutti i fabbricati dal sisma », si dovrebbe dire: « distrutti o resi inagibili », perché il fabbricato, anche quando non è distrutto, se è reso inagibile non può servire né da ricovero per il bestiame né per le scorte.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione e il Governo che ne pensano della proposta dell'onorevole Scaturro?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, la inagibilità riguarda i fabbricati non destinati ad uso di abitazione, mentre per questi ultimi si deve dire resi « inabitabili »; la parola tecnica è inabitabili, inagibili è un'altra cosa; però, siccome si tratta di fabbricati rurali, e quindi per abitazione e per ricovero d'animali, allora bisognerebbe mettere tutti e due i termini, perché un fabbricato rurale può essere agibile, ma può essere non abitabile, se, cioè, effettivamente è inutilizzabile. Questo è il concetto.

Un termine adatto potrebbe essere « resi inutilizzabili ».

PRESIDENTE. Vorrei che mi pervenisse l'emendamento scritto. Onorevole Scaturro, vuole scrivere l'emendamento e farlo pervenire alla Presidenza? Onorevole Fasino, qual è il parere della Commissione?

FASINO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione fa proprio l'emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Fasino, per la Commissione, il seguente emendamento: dopo la parola: « distrutti », aggiungere: « o resi inagibili ».

Il Governo?

SARDO, Assessore all'agricoltura e foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione con questo emendamento l'articolo 19.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 20.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 20

All'accertamento delle condizioni previste dai precedenti articoli 18 e 19, alla concessione, liquidazione e pagamento della sovvenzione provvede il sindaco del comune di residenza dello interessato, previo parere di apposita commissione, composta dal sindaco stesso che la presiede, da un rappresentante dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente, dal segretario comunale o dal capo dell'ufficio tecnico del comune stesso e da tre rappresentanti delle categorie interessate, scelti dal sindaco su designazione delle stesse.

Con l'atto di concessione vengono, altresì, stabiliti i termini di realizzazione del vano rifugio. Trascorsi infruttuosamente tali termini il sindaco provvede al recupero della somma erogata ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare sull'articolo 20?

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 21.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 21

L'Assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato, anche in deroga alle vigenti disposizioni, a disporre aperture di credito a favore dei sindaci interessati.

La sovvenzione di cui al precedente articolo 18 non è cumulabile con le provvidenze previste dall'articolo 29 della legge 18 marzo 1968, numero 182 ».

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

9 LUGLIO 1968

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare sull'articolo 21?

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 22.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 22

Oltre che con il proprio parco macchine l'Esa è autorizzata a compiere i lavori agricoli di cui alla lettera a) dell'articolo 22 della legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1, anche attraverso il noleggio di mezzi meccanici, eventualmente esistenti nei comuni interessati ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare sull'articolo 22?

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 23.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 23.

Per corrispondere ai consorzi di bonifica, nell'importo complessivo, quale approvato dalle competenti indennenze di finanza, l'ammontare dei ruoli che in applicazione dello articolo 19 della legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1, non saranno più pagati dai consorziati interessati, è autorizzata la ulteriore spesa di lire 170 milioni ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare sull'articolo 23?

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 24.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 24

Per gli interventi nel settore agricolo previsti dalla legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1 e dalla presente legge si applica il penultimo comma dell'articolo 40 della legge 27 ottobre 1966, numero 910 ».

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare sull'articolo 24?

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il titolo secondo: « Interventi per l'agricoltura ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Titolo III: Assistenza per le popolazioni sinistrate. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 25.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 25

Nei casi di totale scomparsa del nucleo familiare, il beneficio di cui all'articolo 13 della legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1 viene concesso al genitore superstite ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare?

Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 26.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 26

Per le finalità previste dagli articoli 14 e 29 della legge regionale 3 febbraio 1968,

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

9 LUGLIO 1968

numero 1 è autorizzata una ulteriore spesa rispettivamente di lire 2 miliardi e 500 milioni e di lire 600 milioni ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare?
Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 27.
Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 27

Per l'espletamento delle funzioni proprie degli uffici tecnici comunali e per l'assistenza tecnica ai terremotati, i comuni di cui al primo e secondo comma dell'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, numero 183, possono, previa autorizzazione dell'Assessore per gli enti locali, assumere personale tecnico specializzato a contratto privato, col trattamento economico da determinare con decreto dello stesso Assessore.

Le unità da assumere non possono essere superiori a:

un ingegnere e due geometri per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti;

due ingegneri e tre geometri per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti;

L'assunzione non può essere disposta per un periodo di tempo superiore a due anni.

La relativa spesa è a carico del bilancio della Regione.

Per le finalità previste dal presente articolo è autorizzata la spesa di lire 100 milioni ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare?
Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 28.
Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 28

A favore dei piccoli commercianti dei comuni di cui al primo e al secondo comma della legge 18 marzo 1968, numero 182, i quali contraggano prestiti con gli istituti di credito per un importo non superiore a lire 1 milione, è concesso, a carico della Regione, un concorso sugli interessi nella misura necessaria a ridurre l'onere a carico degli interessati all'1,50 per cento.

Alla erogazione del predetto concorso provvede l'Assessore per l'industria e commercio.

I prestiti di cui al precedente primo comma possono essere assistiti dalla garanzia sussidiaria della Regione concessa con decreto del Presidente della Regione.

Per l'attuazione delle provvidenze previste nei commi precedenti il Presidente della Regione è autorizzato a stipulare apposita convenzione con gli Istituti di credito operanti nel territorio della Regione siciliana.

Per le finalità previste dal presente articolo è autorizzata la spesa di lire 250 milioni ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare?

Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 29.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 29

L'Assessore per la pubblica istruzione è autorizzato ad istituire colonie climatiche straordinarie per i bambini residenti nei comuni di cui al primo e secondo comma dell'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, numero 182. Per finalità previste nel presente articolo è autorizzata la spesa di 50 milioni ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare?
Lo pongo ai voti.

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

9 LUGLIO 1968

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il titolo III: *Assistenza per le popolazioni sinistre*.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al titolo IV: *Norme finanziarie*. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 30.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 30

Alla spesa di lire 25 miliardi di cui allo articolo 10 si fa fronte con parte delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale derivanti dalle assegnazioni disposte con la legge 6 marzo 1968, numero 192 ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare sull'articolo 30?

Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 31.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 31.

Oltre a quanto disposto dal precedente articolo per l'attuazione della presente legge è autorizzata per l'anno finanziario 1968 la spesa di lire 5 miliardi.

Al relativo onere si fa fronte utilizzando le disponibilità degli stanziamenti dei seguenti capitoli di bilancio per l'anno finanziario in corso nella misura a fianco di ciascuno di essi indicata:

capitolo 30001	lire 3.100.000.000
capitolo 10803	lire 1.900.000.000

La parte dello stanziamento autorizzato con l'articolo 5, primo comma, della legge

24 ottobre 1966, numero 24, ricadente nell'anno finanziario 1968, utilizzata giusta il precedente comma, è rinviata all'esercizio 1983.

La parte dello stanziamento autorizzato con l'articolo 4, primo comma, della legge regionale 21 marzo 1967, numero 19, ricadente nell'esercizio 1968, utilizzata giusta il secondo comma del presente articolo, è rinviata all'esercizio 1973 e la parte dello stanziamento autorizzato con l'articolo 4 della legge medesima e non utilizzato per lire 6.554.225.580, ricadente nell'anno finanziario 1973, è rinviata all'esercizio 1979 ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare sull'articolo 31?

FASINO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Commissione e relatore. Onorevole Presidente, le cifre indicate nell'articolo devono intendersi lievemente modificate nel seguente modo:

capitolo 30001	lire 3.025.000.000
capitolo 10803	lire 1.975.000.000

PRESIDENTE. D'accordo. Non ritengo che sia necessaria la presentazione di un emendamento formale.

Se nessuno chiede di parlare pongo ai voti l'articolo 31 con la modifica proposta dal Presidente della Commissione, onorevole Fasino.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 32.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 32

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare, con propri decreti le variazioni al bilancio della Regione ed a quello del fondo di solidarietà nazionale, occorrenti per l'attuazione della presente legge ».

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

9 LUGLIO 1968

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare sull'articolo 32?

Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 33.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« Art. 33

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare?

Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti la denominazione del titolo IV: « Norme finanziarie ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che al titolo del disegno di legge è stato presentato dall'onorevole Fasino per la Commissione il seguente emendamento: dopo la parola: « integrazioni » aggiungere le altre: « ed aggiunte ».

Se nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti il titolo del disegno di legge che così suona: « Modifiche, integrazioni ed aggiunte alla legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1, concernente: "Primi provvedimenti per la ripresa civile ed economica delle zone colpite dai terremoti del 1967 e 1968" ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, rimane da votare l'ordine del giorno.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, c'è una intesa tra tutti i capi-gruppo nel senso che l'ordine del giorno sia approvato nel testo presentato, con qualche lieve modifica. Quindi il nostro viene formalmente ritirato e ripresentato con la firma di tutti i capi-gruppo, con queste modifiche: dove dice « impegna il Governo della Regione a dare immediata esecuzione alle norme della prima legge regionale ancora inattuate » vengono sopprese le parole « ancora inattuate »; poi al comma quinto ancora sostituire le parole « entro due mesi » con la parola « sollecitamente ». L'ordine del giorno è firmato dagli onorevoli Lombardo, Saladino, De Pasquale, Corallo, Natoli, Sallicano e Grammatico.

PRESIDENTE. Si dà atto del ritiro dello ordine del giorno numero 48.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Lombardo, Saladino, De Pasquale, Corallo, Natoli, Sallicano e Grammatico l'ordine del giorno numero 49.

Ne do lettura:

« L'Assemblea regionale siciliana

nell'approvare la sua seconda legge per le zone colpite dai disastri tellurici, che porta a 45 miliardi l'impegno finanziario diretto della Regione per la ricostruzione e l'assistenza,

rileva il grave disagio in cui vivono ancora le popolazioni e l'eccessiva lentezza con cui procede l'azione dei poteri centrali in direzione delle primordiali necessità della vita, quali i ricoveri stabili, la ripresa del lavoro e delle attività produttive, gli indispensabili servizi sociali;

riafferma l'indirizzo politico sin qui seguito, consistente nel diritto delle popolazioni colpite e delle loro rappresentanze democratiche di decidere della propria sorte e nel dovere

primario dello Stato e secondario della Regione di fornire tutti i mezzi e gli strumenti necessari per la rinascita economica, la ricostruzione edilizia e la protezione civile;

impegna il Governo della Regione

a dare immediata esecuzione alle norme della prima legge regionale e alle nuove disposizioni;

invita il Governo della Repubblica

1) ad approvare entro il termine del 31 dicembre 1968, fissato per legge, il piano coordinato degli interventi statali e regionali previsto dall'articolo 59 diretto a sanare le ferite del terremoto e ad eliminare la preesistente arretratezza economica e sociale, con particolare riguardo al piano di interventi delle partecipazioni statali su tutto il territorio della Regione;

2) a rispettare, nell'opera di ricostruzione, la volontà delle popolazioni ed i poteri e le competenze urbanistiche dei comuni, dei consorzi e della Regione, secondo le norme delle leggi regionali;

3) a dare inizio alla ricostruzione degli abitati distrutti;

4) a decentrare — anche attraverso modifiche legislative — il sistema di erogazione di contributi per la ricostruzione privata onde evitare il ripetersi della triste esperienza di Messina, dove — a distanza di 60 anni — c'è chi vive in baracca e chi attende il risarcimento del danno;

5) ad assicurare sollecitamente le baracche ed i servizi connessi a tutti i terremotati, fornendo alle famiglie uno spazio corrispondente alla loro entità ed alle necessità del loro lavoro, anche se agricolo;

6) ad eliminare tutte le restrizioni burocratiche che rendono lenta e discriminatoria l'erogazione delle provvidenze assistenziali, estendendole ai gruppi ed alle categorie dei lavoratori, anche autonomi, che ne siano rimasti esclusi;

7) a prorogare in tempo i termini degli sgravi e delle moratorie fiscali, compensando i comuni e la Regione delle mancate entrate;

decide

di costituire una delegazione composta da tutti i gruppi politici per rappresentare al

Parlamento della Repubblica e al Governo centrale le unanimes richieste della Sicilia e per riferire quindi in Assemblea ».

L'ordine del giorno è già stato illustrato in precedenza.

Il Governo è favorevole all'ordine del giorno?

CAROLLO, Presidente della Regione. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Prima di passare alla votazione finale dò la parola ad alcuni colleghi che si sono iscritti a parlare per dichiarazione di voto.

Invito gli onorevoli colleghi ad essere brevi. Il primo degli iscritti a parlare è l'onorevole Corallo. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunziare il nostro voto favorevole, a questa nuova legge dell'Assemblea regionale siciliana, non posso non elevare, già sin da adesso, ripromettendomi di riprendere la parola quando il Presidente della Regione farà le comunicazioni che ha promesso, la più indignata protesta per quello che è avvenuto fuori di quest'Aula. I colleghi che insieme a me si sono prodigati per sottrarre una popolazione inerme, vecchi, donne e bambini, a una furia cieca, scatenata senza ragione e senza tenere conto di chi era oggetto di queste violenze, sono tutti, credo, nel mio stesso stato d'animo.

I terremotati sono venuti a Palermo per avere una legge, per avere giustizia, per implorare, perché sono stati costretti ad implorare la soluzione dei loro drammatici problemi. E mentre l'Assemblea, con sensibilità generale, si apprestava ad esaminare il disegno di legge, mentre le commissioni si convocano rapidamente per consentire che entro questa sera almeno questo primo contributo fosse dato alle più sciagurate tra le popolazioni siciliane, è bastato, onorevole Presidente della Regione, un melone — perchè nella tragedia c'è sempre la nota farsesca — è bastato un melone, piovuto ai piedi delle forze di polizia, per autorizzare il responsabile dell'ordine

pubblico davanti al palazzo dell'Assemblea, a scatenare una repressione selvaggia che non ha risparmiato nessuno.

Noi siamo arrivati nel giro di pochi minuti, abbiamo visto donne sotto choc che non riuscivano a parlare, a dirci che cosa era successo, abbiamo visto bambini dispersi, abbiamo visto gente inseguita per centinaia e centinaia di metri quando ormai non avevano alcun rapporto con l'Assemblea regionale.

Questo è avvenuto questa sera a Palermo! Io ho avuto un colloquio con il Questore di Palermo. In compagnia del senatore Cipolla mi sono recato in questura a chiedere fra l'altro notizia delle diecine di fermati che erano stati rinchiusi nelle varie caserme e, cosa veramente paradossale, alcuni fermati erano stati rinchiusi nell'Assemblea trasformata in camera di sicurezza! Segnalo questo, signor Presidente, perché c'è un limite a tutto.

Il Questore di Palermo ha dichiarato che egli aveva dato ordini severissimi di non intervenire se non in casi di estrema necessità. Ora io mi trovo in una curiosa situazione: metterei in dubbio la parola del Questore. Ma, se questo risponde a realtà, allora debbo dire che questi ordini erano stati dati a persone dai nervi molto fragili. Appartenere alla polizia significa infatti abbracciare una professione per la quale occorrono nervi molto saldi, se no si è delle donnette, non degli agenti.

Questo signore che ha perduto i nervi, che ha visto saltare i nervi per un melone e che ha dato l'ordine della carica non si è limitato a fare allontanare la folla dall'Assemblea — perchè la giustificazione che adesso si tira in ballo è un preteso assalto all'Assemblea —. Qui la polizia avrebbe salvato noi dalle ire della folla! Questo è un falso ridicolo perchè nessuna minaccia esisteva per i deputati e per lo stesso palazzo dell'Assemblea, perchè i terremotati volevano la legge e sapevano bene che non era certo assaltando il palazzo dell'Assemblea che si sarebbe avuta la legge. E nessun fatto, nessun elemento portano a queste conclusioni.

Del resto, un funzionario di polizia che era presente al colloquio col Questore diceva che egli stava in quel momento parlando — immagino per telefono o per radio — con un funzionario che si trovava davanti al piazzale dell'Assemblea e quest'ultimo gli stava riferendo che in quel momento era tutto calmo.

Si mettano allora d'accordo i signori della

polizia. Come è possibile che, mentre fino a quel momento essi consideravano la situazione del tutto tranquilla, improvvisamente avvertivano la minaccia di un'invasione del palazzo dell'Assemblea? La verità è quella farsesca che ho detto prima: il melone! È bastato che un anonimo dimostrante lanciasse questo pericoloso ordigno, che si chiama, in lingua italiana anguria, è bastato questo fatto insignificante e ridicolo, che non avrebbe dovuto, su un uomo addestrato, esercitare la minima impressione, è bastato questo fatto per scatenare — forse perchè ha visto rosso — una delle cariche più selvagge che noi abbiamo mai avuto occasione di vedere; e, mi creda, onorevole Presidente della Regione, di esperienze in questo campo in questi ultimi 20 anni ne abbiamo fatte.

Abbiamo trovato il piazzale dell'Assemblea letteralmente ricoperto di bombe lacrimogene; abbiamo trovato nuvole che gravavano su tutto il piazzale; abbiamo trovato gente sotto choc; abbiamo trovato gente con la quale non riuscivamo più a stabilire un colloquio. Lo onorevole Cagnes non è riuscito per mezz'ora a spiegare ad un gruppo di dimostranti che lui era un deputato e non era un agente. La carica era stata così terribile da provocare veramente delle crisi nervose vere e proprie. Ecco, onorevole Presidente, quanto è successo coi terremotati. Perchè, grave di per se stesso il fatto, inammissibile in ogni caso contro qualunque cittadino, diventa infamia quando a subire questa violenza sono famiglie senza casa, senza averi, che vivono sotto le tende, che vivono in condizioni inumane, che erano venute a Palermo nella speranza di trovare finalmente comprensione per i loro problemi ed hanno trovato invece questa polizia per la quale noi chiediamo un'inchiesta, onorevole Presidente della Regione. Noi le chiediamo di sapere chi ha ordinato la carica e con quali giustificazioni. Noi chiediamo la punizione dei responsabili, noi chiediamo che queste cose non avvengano più perchè sono indegne di un paese civile. Avevano già subito tutto i terremotati siciliani, tutte le umiliazioni, tutte le angherie avevano già subite; mancava soltanto l'oltraggio delle bombe lacrimogene, delle percosse, degli inseguimenti feroci! Questo hanno avuto oggi.

L'Assemblea ripara come può...

RINDONE. E' il biglietto di visita del nuovo Ministro degli interni.

MESSINA. Prima c'era Scelba, ora Restivo.

CORALLO. ...con una legge che è frutto della volontà dell'Assemblea. Anche questa legge rimarca la insensibilità e l'assenza del Governo perché anche questa volta ci troviamo di fronte ad una iniziativa parlamentare, ci troviamo di fronte ad un dibattito svoltosi nelle commissioni con la partecipazione solo dell'Assessore agli enti locali, il quale per il settore che lo riguardava ha fatto egregiamente il suo dovere, il Governo assente, il Governo indifferente, il Governo che non ha opinioni, che non ha programmi, che non ha niente da dire, che non ha avuto altro da dire e che noi invece consideriamo responsabile di quanto è avvenuto, perchè doveva garantire la incolumità dei manifestanti, doveva dare protezione ai manifestanti.

Mentre mi riprometto quindi di ritornare sull'argomento domani, non potevo consentire che questa sera in questa Assemblea non si levasse una protesta la più vivace e la più indignata per gli avvenimenti che hanno turbato quella che voleva essere una giornata di pacifica e legittima protesta dei terremotati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Saladino. Ne ha facoltà.

SALADINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi votiamo questa legge e la votiamo perchè essa è stata voluta nel quadro di un'apertura unitaria che l'Assemblea ha dimostrato nei riguardi degli avvenimenti terribili del terremoto. Voglio sottolineare questo aspetto, l'aspetto cioè di un superamento, che ancora una volta l'Assemblea con questa legge determina, di situazioni di parte, per impegnarsi a fondo unitariamente. Il lavoro della Commissione dimostra come siamo rimasti fermamente fedeli a questo criterio e come quindi sui problemi dei terremotati non c'è stato spazio per polemiche di parte.

Credo quindi che non si debba turbare la unità piena che noi abbiamo raggiunto in sede di Commissione e ribadito in Assemblea, attraverso dichiarazioni che possano scalfirla proprio mentre, per altro, approviamo un ordine del giorno altrettanto unitario che

ugualmente ribadisce questo stesso impegno comune.

Del resto, la legge apre ulteriori iniziative e ulteriori impegni per quanto si riferisce ai problemi che, per la parte che ci riguarda, sono stati da noi insieme affrontati. E vorrei particolarmente sottolineare quello che è ancora una volta il nesso contestuale della legge, che abbiamo voluto riprendere e continuare, dai provvedimenti di impegno di sviluppo economico a quelli che si riferiscono invece all'assistenza immediata, ai problemi più particolari che assillano i terremotati.

E credo che così abbiamo fatto pienamente il nostro dovere e dimostrato quindi di essere sensibili ai problemi dei terremotati. Ci siamo incontrati, signor Presidente, con le loro richieste, con la protesta e con la dimostrazione che essi hanno portato oggi davanti alla Assemblea.

Ritengo che abbiano avuto modo di constatare già questa mattina che i provvedimenti, da noi adottati, sono stati di piena soddisfazione dei terremotati e quindi essi hanno avuto modo di rendersi conto della volontà dell'Assemblea e del Governo.

E' chiaro che noi sappiamo come esistano molte altre esigenze come ancora bisognerà lavorare sodo per risolvere via via tutti i grossi problemi che sono connessi al sollevamento di quelle zone.

Infatti, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i terremotati venuti a Palermo ponevano fondamentalmente richieste giuste, che dobbiamo tener presenti, che dobbiamo sentire, che non dobbiamo in nessun caso eludere perchè dobbiamo avere sempre la coscienza di dovere, con tutte le nostre energie, giungere alla soluzione di così grossi problemi. Ed è per questo che a noi sembra esagerata la reazione che vi è stata da parte della polizia.

Non eravamo di fronte, questa sera, ad una manifestazione che strumentalizzava problemi e fatti ma ad una dimostrazione che poneva problemi concreti, problemi reali con il sentimento della realtà che circonda i terremotati.

E credo che la polizia avrebbe potuto e dovuto evitare questi avvenimenti, questi fatti; e come responsabilmente in sede di Assemblea, noi forze politiche rappresentative abbiamo fatto il nostro dovere così speriamo che questi fatti non debbano essere ritenuti

episodi positivi e ci auguriamo che non debba costituire un precedente da richiamare per continuare lungo questa linea, che noi non approviamo e che riteniamo quindi non corrispondente e comunque completamente fuori di quella che poteva essere ed era la realtà nella quale i terremotati dimostravano.

Ecco perchè, onorevole Presidente, nel dare il nostro voto favorevole a questo disegno di legge, noi vogliamo che sia sempre di più sensibilizzata la nostra azione nei confronti delle popolazioni terremotate e sia intensificata la nostra iniziativa per aiutarle più concretamente e sempre più fattivamente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rossitto. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo alla conclusione della discussione di questo disegno di legge, che, come è noto, è stato presentato dal gruppo comunista all'Assemblea.

Prima di fare però una dichiarazione di voto io sento il bisogno di parlare al signor Presidente ed anche ai colleghi, per richiamare alla loro attenzione quello che oggi è avvenuto, quello che è avvenuto in questa Aula in cui si discuteva un disegno di legge tendente a venire incontro ad esigenze largamente poste dalle popolazioni delle zone terremotate e fuori di quest'Aula, nella piazza, dove alcune migliaia di lavoratori, di donne, di ragazzi, di vecchi, affrontavano il volto che il Governo o le forze che dal Governo dipendono, hanno voluto loro presentare anche in questa occasione.

Vorrei parlare di queste cose ai colleghi, soprattutto, perchè credo che debbano essere oggetto di meditazione per tutti noi, per quello che in Sicilia sta avvenendo e per quello che forse si prepara ad avvenire nelle settimane e nei mesi che verranno.

Questa mattina siamo stati alla manifestazione delle popolazioni terremotate con alla testa i sindaci con le fasce tricolori, sindaci di tutti i partiti politici, manifestazione che era stata indetta dai sindacati, dai comitati cittadini. Vi partecipavano uomini, donne, ragazzini; era una manifestazione popolare che partiva da quelle zone in cui io vorrei sperare che molti dei nostri colleghi, anche quelli che non sono stati eletti in quei col-

legi, siano stati nel corso di questi mesi; da quelle zone in cui vi sono ancora dopo sette mesi, delle tende, in cui vi sono baracche poche e mal costruite; in cui la gente soffre caldo terribile di giorno e freddo intenso di notte; in cui vi sono decine di migliaia di uomini, donne e bambini, i quali vivono in condizioni terribili e così hanno vissuto nel corso di questi mesi.

Queste popolazioni con i loro rappresentanti, sono venute qui a Palermo per chiedere che il Governo della Regione decidesse di affrontare alcune delle questioni più urgenti. E sono venute numerose, sono venute anche intere famiglie, proprio uomini, donne e bambini.

Non era una manifestazione che nell'intenzione di coloro che vi partecipavano tendesse a cacciare fuori dal Governo l'onorevole Carrolo. Era una manifestazione di uomini, di gente, di cittadini di tutti i partiti politici, tra l'altro, i quali affermavano che è necessario che si faccia finalmente qualche cosa, affermavano che questa situazione in cui essi sono costretti a vivere è intollerabile, ed è veramente intollerabile, signori. Non è ammissibile che ci siano decine di migliaia di cittadini che ancora sono costretti a vivere in tali condizioni.

Ora a questi cittadini si è presentato oggi questo volto della Regione, di una Assemblea che affronta il problema di una legge, che, nei limiti della competenza della Regione, propone certe soluzioni e propone anche un dibattito che non deve soltanto essere risolto a Palermo, ma che deve essere affrontato e risolto soprattutto a Roma; e l'atteggiamento delle forze dello Stato, e non soltanto della polizia — l'ufficiale di polizia è più o meno responsabile, io ho detto ad alcuni ufficiali di polizia che erano degli irresponsabili e, dirò perchè —, ma che pone in discussione il modo come si governa la Regione siciliana, il modo come si governa il nostro Paese, e pone anche — io vorrei che stessimo attenti, onorevoli colleghi — in evidenza davanti a tutti noi, alla nostra coscienza la situazione della Sicilia.

Noi usciamo dallo sciopero generale di Palermo dell'altro ieri. Oggi alcune province, le zone terremotate, vengono a Palermo ed esprimono una situazione intollerabile che non può essere mantenuta e che dovrà cambiare. Probabilmente se certe situazioni non cambieranno la tensione sociale che si sta

manifestando in tanta parte della Sicilia, esploderà ancora perchè sono centinaia di migliaia i cittadini i quali ritengono che così non si va avanti, e che si deve cambiare qualche cosa. Bene, questa gente si è incontrata con la polizia; che cosa è avvenuto? Io sono arrivato in ritardo — ma ne parlo ugualmente, una testimonianza voglio fornirla anche io — in ritardo come tutti gli altri che, avvertiti della carica della polizia, del lancio delle bombe lacrimogene, siamo andati giù. Per prima cosa ci siamo scontrati noi con la polizia, noi deputati, per impedire agli agenti di inseguire i terremotati, perchè li inseguivano, perchè volevano pestarli ancora.

Non era loro bastata la carica. Il primo intervento del collega Corallo, mio e di altri è stato quello di aggredire moralmente con le nostre parole gli agenti, per fermarli, per far sì che non andassero ad inseguire dei lavoratori, dei cittadini che erano a trecento e più metri di distanza. E c'è n'è voluto! Abbiamo poi assistito a quanto è avvenuto a Porta Nuova, vicino a Piazza Indipendenza. Bene, io debbo dire che gli ufficiali di polizia lo scontro lo cercavano; lo cercavano perchè quando noi abbiamo proposto di creare una zona franca, fra questa massa di cittadini e la piazza dei Normani e abbiamo anche chiesto che una macchina si mettesse a chiudere un passaggio per evitare alla folla di refluire qui davanti, ci siamo scontrati con un colonnello o maggiore della polizia, piccoletto, bruno e un alto funzionario della questura, i quali hanno risposto che questa zona franca non era necessaria, se doveva esserci uno scontro ci sarebbe stato. Mi è stata detta una cosa ancora più grave, che dimostra non soltanto la irresponsabilità — poi vedremo che cosa può esserci dietro questa irresponsabilità —, ma la stupidità anche, di alcuni alti funzionari e ufficiali di polizia; mi è stato detto anche che se noi, proprio noi deputati, non avessimo aizzato i lavoratori, non sarebbe successo niente. E questo a noi, che venivamo da questa Aula e, per il nostro senso di responsabilità per tutti, per il lavoratore colpito, per le donne, di cui ha parlato Corallo, ma anche gli agenti di polizia, ritenevamo che fosse necessario che non ci fossero scontri, ritenevamo necessario anche che in un momento così difficile in cui venivano aggrediti anche donne e bambini, non si determinasse uno stato di esasperazione. Tutti infatti ci dicevano: ci

hanno aggredito, sono stati colpiti anche donne e bambini; e voi sapete quanto nell'animo della nostra gente questa affermazione di donne e bambini calpestati o colpiti agisca profondamente e come crei profonda indignazione e rancore. A noi è stata data questa risposta: che se noi deputati non fossimo intervenuti lo scontro non ci sarebbe stato. E' ovvio che questi fatti devono essere chiariti, e deve venire in chiaro l'atteggiamento tenuto oggi dalla polizia.

Perchè è vero che essi sono ufficiali di polizia, è anche vero che su di essi e sul questore c'è il Presidente della Regione che ancora ha la responsabilità dell'ordine pubblico in Sicilia, e abbiamo anche un Ministro degli interni che è siciliano, l'onorevole Restivo.

Noi dobbiamo sapere se a questi terremotati ed al popolo siciliano tutto, che oggi avverte che ci sono tante cose che debbono cambiare, che oggi afferma che ci sono dei diritti che devono essere riconosciuti, che c'è un Presidente della Regione, un Governo della Regione, un Ministro degli interni siciliano, si possano dare queste risposte che suonano vergogna per chi governa in Sicilia ed in Italia.

Io non so se voi avete chiaro onorevoli colleghi quello che avverrà, l'impressione che si avrà domani a Parigi, a Londra, in Germania, in Svezia, dovunque, in tutti quei paesi da cui sono venuti gli aiuti per i terremotati, in tutti quei paesi di cui si è manifestata tanta solidarietà per queste nostre popolazioni e per questa nostra terra, e per questa nostra Regione, quando si apprenderà che c'è stato uno scontro con la polizia italiana, che ci sono stati feriti, che sono state lanciate bombe lacrimogene, che ci sono magari degli arrestati, che lo scontro è stato fra le popolazioni terremotate che, a sette mesi di distanza dal terremoto, vivono ancora sotto le tende, e lo Stato italiano, i rappresentanti di questo Stato italiano.

Noi avvertiamo la gravità di questo fatto. Con fatti di questo genere voi non soltanto dimostrate qual è la vostra concezione del metodo di governo nel nostro Paese e nella nostra Regione, ma ne abbassate il suo prestigio, il prestigio di una democrazia, che in Italia è stata creata con una lotta dura, con la Resistenza, con una battaglia che ha visto milioni di uomini combattere contro il fascismo e contro i tedeschi.

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

9 LUGLIO 1968

Di queste cose dobbiamo avere consapevolezza, e per questo noi sostengono che fatti come questi impongono un chiarimento da parte di questo Governo, e anche da parte del Governo nazionale.

Noi dobbiamo sapere come è stato possibile che ci sia stato uno scontro, una carica così selvaggia; vogliamo sapere se si dissociano delle responsabilità, vogliamo sapere se in questo caso specifico ai terremotati, alle migliaia di terremotati, che hanno subito oggi questo tipo di incontro con lo Stato italiano, con la Regione e con il suo Governo, sarà data giustizia anche sotto questo profilo, non soltanto con la legge, ma anche dissociando le responsabilità e condannando chi di questi fatti è responsabile.

LA TORRE. Punendoli in maniera gravissima.

ROSSITTO. Noi vogliamo dire, per quanto ci riguarda, che ci sono delle valutazioni da fare; non è jattanza, badate, che non è, per altro nel mio costume, l'affermazione che quanto di buono c'è in questo disegno di legge, se vi sono risposte positive alle esigenze che ponevano oggi i terremotati queste vengono perchè c'è stata l'iniziativa del gruppo comunista, giacchè il progetto di legge è stato presentato dal gruppo comunista.

Noi non vogliamo soltanto affermare un dato di fatto. Abbiamo avvertito questa esigenza, per i nostri rapporti con i terremotati. Noi andiamo nelle zone terremotate non soltanto quando ci si va con l'elicottero e con la televisione. I nostri compagni vivono e lavorano, sono carne della carne di queste popolazioni. Non è soltanto per questo motivo che noi vogliamo affermare un fatto. Il fatto è che una risposta positiva viene attraverso un disegno di legge presentato dal gruppo comunista.

Ma io vorrei dirvi anche una cosa. Quando oggi pomeriggio sono arrivato alla sede del gruppo comunista all'Assemblea ho trovato, accanto al capo-gruppo comunista, ai deputati, i sindaci delle zone terremotate, badate, i sindaci di tutti i partiti, che discutevano con noi, con i nostri compagni, sulla legge, sulle esigenze che si ponevano.

Discutevano ed apprezzavano l'iniziativa che aveva assunto il gruppo comunista e tutti

riconoscevano il ruolo positivo svolto dal gruppo comunista.

Questo voglio dirlo non soltanto per sottolineare il nostro ruolo, ma per dire che eravamo oggi nel corteo a protestare con i terremotati ma siamo stati e siamo anche qui a proporre le risposte positive alle esigenze di queste popolazioni.

Ma ve lo diciamo anche per un altro motivo, perchè vorremmo che vi accorgeste pure voi che qui c'è un vuoto profondo, un vuoto politico profondo e questo vuoto può essere coperto dalle cariche della polizia. C'è stato ieri lo sciopero di Palermo; c'è stata oggi questa manifestazione; non so quanti di voi avvertono che oggi c'è una crisi profonda che non è soltanto economica e sociale nella nostra Regione, è una crisi politica vera, è una crisi di fiducia anche. C'è la convinzione profonda che non siete neanche capaci di governare. Ora, davanti a questo fatto voi ritenete che bisogna accettare la risposta della carica della polizia, dello scontro? Che davanti ad una situazione che ha tale gravità economica, sociale e politica, davanti ed una tensione sociale come quella che c'è oggi nella nostra Regione, la risposta può essere quella che abbiamo avuto oggi davanti al Palazzo dei Normanni? O non si avverte invece che realmente qui, oltre alla risposta che deve essere data su questi fatti, sulle responsabilità che devono essere accertate, è giusto anche che si prenda atto di questo vuoto di capacità politica, di questa incapacità di governare, di questa incapacità di dare delle risposte non soltanto a quelli che manifestano oggi o manifestarono ieri, ma a quelli dei paesi e delle città che ancora non manifestano ma che pure avvertono che la situazione così come è oggi non può continuare.

Noi vorremmo che di questo oggi si prendesse coscienza. Per altro, vogliamo dire che sentiamo di dover continuare a combattere. La proposta che è stata fatta con tanto senso di responsabilità dal nostro gruppo per l'invio di una delegazione a Roma, indica che noi formuliamo sempre proposte positive. Vogliamo sempre indicare il modo in cui le cose possono essere affrontate; ma vorremmo che, proprio per questo motivo, non si lasciasse cadere nell'ombra che fatti come quelli avvenuti oggi indicano un certo tipo di risposta che già è in atto. Indicano che all'incapacità di dare risposte politiche, sociali ed

economiche alle grandi masse lavoratrici siciliane oggi i governi del nostro paese, a Roma e a Palermo, preferiscono dare o si prefiggono di dare per il futuro un altro tipo di risposta. La responsabilità è di tutti. Siamo davanti ad una situazione grave e ad un futuro che può essere incerto e difficile.

Concludo affermando che noi votiamo a favore del disegno di legge per cui abbiamo lavorato e lottato e rivolgendo un richiamo ai nostri colleghi e un appello anche all'Assemblea, di riflettere su quello che in Sicilia sta avvenendo sulla necessità che oggi le cose nella nostra Regione cambino e che cambino al livello delle decisioni politiche e anche dei governi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mannino. Ne ha facoltà.

MANNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si può non esprimere un vivo apprezzamento per la sollecitudine con cui Governo ed Assemblea, con reciproco concorso, sono giunti stasera alla approvazione di questo disegno di legge che reca nuovi provvedimenti a favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal sisma del gennaio del 1968. Però la stessa sollecitudine con cui a ciò si è provveduto sta a dimostrare quanto fosse grave la situazione, che si era maturata in questi comuni e quanto fosse urgente intervenire.

Sono trascorsi circa sei mesi dal 14 gennaio del 1968 e non senza amarezza, soprattutto per la testimonianza diretta che chi vi parla ne può dare. A distanza di sei mesi, molti problemi, i più gravi, i più importanti problemi di queste popolazioni sono rimasti insoluti. Poche baracche, mal costruite, pessimo rifugio di famiglie che hanno perduto tutto e che stanno perdendo anche la speranza, nonostante che questa fosse stata alimentata da una pronta, immediata solidarietà che era venuta dall'Assemblea, dal Parlamento nazionale, dal Governo regionale e da quello nazionale in quelle tristissime giornate, ma che non ha trovato nel tempo intercorso da allora e oggi atti concreti con cui questa stessa solidarietà venisse testimoniata. E venisse testimoniata in un impegno costante, perché il terremoto con gli effetti e con le conseguenze che ha provocato, con la portata dei problemi che ha aperto non è un'ordinaria

pratica che può essere affrontata con i metodi ordinari di questa macchina amministrativa e burocratica lenta e farraginosa. Il terremoto è un dramma che ha colpito uomini, ha colpito donne, ha colpito bambini ed esige una eccezionalità di impegni, che si fondano soprattutto sul senso della umana solidarietà.

Questo discorso non viene fatto per rilevare che ci sia stata carenza di solidarietà, no, perchè il Governo regionale ha continuato ad operare. Dobbiamo riconoscere che c'è stata la pausa imposta dalle circostanze elettorali che in Italia sogliono fermare un po' tutta la attività politica, l'attività amministrativa, oltre quella legislativa. Però quel che è avvenuto stasera provoca in noi una profonda e sentita solidarietà, turba la nostra coscienza e la turba non tanto perchè è stata caricata della gente inerme ed indifesa, quanto perchè questa gente era venuta al limite della resistenza, perchè non si può stare per lungo tempo in una baracca che scotta per il sole, non dotata di servizi. Non si può rimanere per lungo tempo senza trovare il segno tangibile dell'attività dello Stato, della Regione, delle istituzioni pubbliche, che dia un orientamento definitivo ai problemi della ricostruzione di quei centri.

Ed allora noi chiediamo, chiediamo al Presidente della Regione, al quale dobbiamo riconoscere di avere avuto in questa circostanza tanta prontezza, che questa prontezza non caratterizzi soltanto la sua attività personale o l'attività della Giunta, ma che porti alla strada giusta, alla rapida soluzione dei problemi aperti. E la strada giusta, onorevoli colleghi, non è quella che conduce all'assunzione di responsabilità, di tutte le responsabilità, in ordine ai problemi da affrontare, a livello di Assemblea. Io ho avuto modo di dirlo in occasione della prima legge regionale che recava provvedimenti a favore dei comuni terremotati, che il terremoto non era un problema che potesse ricadere sulla sola responsabilità della Regione siciliana. La strada con cui questo problema può essere affrontato è un corretto ma continuo, incessante rapporto di collaborazione con lo Stato.

Abbiamo avuto delle difficoltà in ordine alla elaborazione dei piani comprensoriali e sappiamo bene perchè queste difficoltà ci sono state. Ma queste difficoltà devono essere prontamente rimosse, perchè se è vero che in sei mesi non si possono ricostruire dei centri, non

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

9 LUGLIO 1968

si possono ricostruire delle case, se è vero che è necessario seguire un certo *iter* che conduce anche a tempi lunghi, è pure vero, e dobbiamo francamente ammetterlo, che ci sono stati dei vuoti nei rapporti tra Stato e Regione, col Ministero dei lavori pubblici, in ordine agli interventi.

Questo non è un segreto e non è un segreto per alcuno. Non è un segreto soprattutto per quelle popolazioni che sono giunte, lo ripeto ancora una volta, al punto di intolleranza della loro situazione. Allora la nostra solidarietà non deve sgorgare spontanea ed istintiva solo su un piano di espressione demagogica, ma sul piano di assunzione di impegni che noi chiediamo al Governo regionale perché sappiamo che esso ne è capace. E gli impegni che il Governo regionale deve assumere sono quelli che portino alla risoluzione di questi problemi nel tempo più breve possibile, appagando, soddisfacendo la coscienza di tutti noi siciliani che ai terremotati ci sentiamo legati tutti con una medesima solidarietà.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche noi del gruppo del Movimento sociale italiano ci dichiariamo favorevoli al provvedimento. Provvedimento al quale pensiamo di aver dato, ai fini dell'approvazione, il nostro modesto contributo. Sottolineiamo anche noi l'ulteriore sforzo unitario che questa nostra Assemblea ha fatto nella sua elaborazione e nell'approvazione dell'ordine del giorno che impegna l'Assemblea a sostenere le rivendicazioni dei terremotati presso il Governo nazionale.

Per i gravissimi fatti che sono succeduti, questa sera, qui, dinanzi al palazzo dell'Assemblea, fatti dei quali, almeno per larga parte, siamo stati anche noi protagonisti, nel deplorarli, perché vanno comunque deplorati, noi ci riserviamo di prendere la nostra chiara e precisa posizione quando saranno rese delle dichiarazioni da parte del Governo che in questo senso si è impegnato, perché vorremmo avere a disposizione in idonea sede tutti gli elementi per potere esprimere con energia, come è giusto che si esprimano, le nostre posizioni di protesta contro i responsabili degli incidenti stessi.

Vorremmo che con l'approvazione di questo provvedimento il Governo regionale e, vorremmo aggiungere, anche il Governo nazionale, cioè a dire le autorità costituite, non si sentissero sollevate dalle loro gravi responsabilità nei riguardi della situazione nella quale versano le popolazioni dei comuni terremotati. Situazioni che avrebbero dovuto essere sanate dai precedenti provvedimenti e che, invece, si presentano a tutt'oggi, alla distanza di sei mesi e più, con carattere a volte di drammaticità.

Intendiamo riferirci al fatto che ancora non sono pronte tutte le baraccopoli per potere ospitare i sinistrati; intendiamo riferirci al fatto che queste baraccopoli presentano delle lacune per quanto riguarda le abitazioni e soprattutto per la mancanza dei servizi igienico-sanitari, e dei servizi di carattere generale. E vogliamo mettere in evidenza come le provvidenze stesse predisposte dalla legge nazionale e dalla stessa legge regionale, fino a questo momento, almeno nella integralità, non sono pervenute agli interessati.

C'è di più per quanto riguarda l'assistenza. Abbiamo potuto notare delle gravissime forme di discriminazione ed evidentemente queste non fanno altro che aggravare lo stato di particolare disagio di queste nostre popolazioni. Qui si è accennato alla necessità di una larga solidarietà da parte nostra nei confronti delle vittime del terremoto. Io ritengo che questa nostra Assemblea questa solidarietà l'abbia espressa chiaramente nell'approvazione del primo provvedimento, e la va esprimendo ora con questo secondo provvedimento che è integrativo del primo e, per alcuni aspetti correttivo.

Desidereremmo però che le lacune che riguardano i tempi di attuazione dei provvedimenti che sono stati varati, lacune che implicano la responsabilità del Governo, venissero ad essere sanate da un impegno preciso, ognuno per la propria parte, del Governo regionale e del Governo nazionale e che finalmente si ponga un punto nei confronti delle molte remore di ordine burocratico in modo che le norme costitutive dei provvedimenti in vigore vengano ad essere, soprattutto, esaminate con elasticità e con intelligenza. Perché queste norme sono state create sia da parte della nostra Assemblea, che da parte del Parlamento nazionale, per giungere concretamente alle nostre popolazioni perché al-

più presto esse possano essere avviate sulla via della rinascita.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il migliore contributo che si possa dare in questo momento a chi dopo una giornata defatigante e movimentata ancora attende in piazza l'esito di questa nostra discussione per tornare con una certa tranquillità a casa, è quella di essere lapidari e di lasciare da parte qualsiasi demagogia. Noi liberali siamo stati a favore della legge.

Noi liberali, però, abbiamo un dovere preciso in questo momento che è un richiamo, un avvertimento al Governo. Il Governo, il potere esecutivo non può essere come un magistrato per cui vale il detto che i diritti soccorrono semplicemente chi si fa avanti a chiederli. Il Governo deve essere sensibile, deve essere lui stesso a precorrere i tempi, non è il magistrato che ha semplicemente davanti i litiganti e giudica. Il Governo deve, intervenire, prevenire e questo fino a questo momento non lo ha fatto.

Dobbiamo riconoscerlo, lo riconosciamo tutti quanti ed io voglio augurarmi che dopo questa esperienza, sebbene esperienze ce ne siano state parecchie in questi ultimi anni, il Governo voglia non applicare la massima: *diligentibus jura succurrunt*, non voglia soccorrere solo coloro che chiedono pressanteamente, ma farsi interprete dei bisogni delle popolazioni. E bisogni in Sicilia, in tutta la Sicilia, ce ne sono parecchi in questo momento che attendono di essere soddisfatti.

Voteremo a favore della legge e diciamo che il Governo, il quale l'ha accettata e ha proposto opportune modifiche anche dal punto di vista tecnico, potrà adesso agire velocemente, senza che, domani, l'Assemblea, per avventura, Dio non voglia, debba sentire dai governanti che vi sono delle imperfezioni che impediscono di agire prontamente e sollecitamente. Io me lo auguro di cuore; me lo auguro non per me oppositore, ma per coloro che tanto hanno bisogno, per i terremotati, per il buon nome della Sicilia.

MARINO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO FRANCESCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il mio voto favorevole a questa legge perchè ritengo che la Assemblea con la sua approvazione compie un atto di giustizia e di doverosa ed umana comprensione in favore delle nostre popolazioni terremotate che tanto hanno sofferto e soffrono tuttora.

I fatti avvenuti al di fuori dell'Assemblea sicuramente sono stati incresiosi. Sarà, pertanto, compito dell'onorevole Presidente della Regione di volere, al più presto, accertarne i motivi che li hanno provocati ed informarne doverosamente l'Assemblea.

D'ACQUISTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, il gruppo della Democrazia cristiana è favorevole all'approvazione del disegno di legge e si appresta a dare questo suo voto unanime, con animo profondamente turbato per i fatti che si sono verificati, i quali hanno suscitato in ogni deputato profonda emozione...

RINDONE. Emozione e indignazione!

D'ACQUISTO. ...profonda emozione e indignazione. Quali che siano state, infatti, le cause scatenanti, quali che siano le responsabilità che senza dubbio vi sono all'origine di ogni fatto traumatico di tanta violenza, non c'è dubbio che dietro vi è una ragione grave e profonda di crisi, di turbamento. Una crisi che ha attanagliato e attanaglia quelle centinaia, quelle migliaia di cittadini, venuti dalle zone terremotate, che per tutta la giornata a Palermo, per le strade prima e poi qui davanti hanno manifestato la loro protesta.

Io credo che al di là delle responsabilità che si riferiscono all'episodio, su cui ascolteremo con molta attenzione ciò che ci dirà a tempo breve il Presidente della Regione, al di là di questa indagine, occorre che ognuno di noi sia stimolato al massimo della propria responsabilità, Assemblea, Governo, parti politiche, affinchè si tolga la radice di questo male che ha già fatto tanta strada e che ha provocato tanta angoscia.

Infatti, se è vero che l'Assemblea regionale due volte, con prontezza, con larghezza di mezzi è intervenuta la prima volta con la legge che si chiamò appunto « Primi provvedimenti », per indicare che era uno stralcio immediato e ora con questa che stiamo per approvare, è anche vero che si appalesa sempre di più una straordinaria sproporzione tra le cause che bisogna guarire e i mezzi che si riescono a mettere concretamente in atto.

Il punto cruciale è questo: che mentre è facile, relativamente facile, formulare una legge, anche buona, valida, sana, efficace nei suoi presupposti, mentre si riesce ancora a trovare nelle pieghe del bilancio della nostra Regione delle somme anche cospicue, perché si intervenga, è invece estremamente difficile raccoglierne i risultati. C'è questo punto di disarmonia, c'è questo jato, c'è questa incapacità a spendere, a operare che non è senza dubbio da attribuire a cattiva volontà del Governo, il quale dal suo canto si è adoperato e si adopera, noi ne siamo certi e ne rendiamo testimonianza, al massimo della sua capacità operativa. Ma c'è tutto un insieme di questioni di carattere tecnico, di carattere burocratico; c'è una vischiosità che proviene anche da mentalità molte volte arretrate; ci sono, vorrei dire, anche nella nostra legislazione troppi pesi che gravano sulle cose da farsi e per cui noi con stupore sempre più addolorato e con un sentimento, come dicevo, di turbamento profondo ci rendiamo conto di non essere spesse volte in grado tutti noi, al di fuori delle differenze di parte, di dare, come vorremmo, a questi nostri fratelli così duramente colpiti, le risposte che essi attendono.

Soddisfazione, quindi, per la legge che andiamo ad approvare, ma anche una invocazione vivace, calda al Governo, alle forze della burocrazia, ai tecnici, gli esperti, a quanti avranno un ruolo in questa vicenda, affinché ciascuno si adoperi al massimo delle sue forze per bruciare i tempi, per arrivare alla concretezza dei risultati, perché questa solidarietà verso i cittadini sinistrati non resti soltanto nell'interno di quest'Aula o scritta sulle pagine di alcune leggi che si approvano, ma diventi realtà vissuta, realtà di cui si possano rendere conto tutti, anche quelli che non ci seguono in questi dibattiti e che non sanno quanto questi costino nel travaglio delle commissioni, negli studi preliminari.

E a questo proposito, proprio riferendomi

alla fatica attraverso cui si è pervenuti col massimo della rapidità ad approvare questo disegno di legge che si appresta a diventare legge vorrei rivendicare veramente e seriamente a merito di tutta l'Assemblea lo sforzo che si è compiuto. Non mi pare infatti opportuno — non vorrei instaurare ora una polemica, ma vorrei soltanto sottolineare una osservazione — non mi pare opportuno che quando l'Assemblea, superando lo schema delle parti, affronta globalmente e sinteticamente un problema e trova una soluzione armonica che si avvale del contributo di tutti, non mi pare opportuno che poi si voglia allo ultimo momento, da questa tribuna rivendicare priorità o primati che non hanno alcuna aderenza con la situazione reale e che sono, se mi è consentito, qualche volta una nota stonata in una situazione assembleare di unità operativa sui fatti, cioè di quella unità di cui parlavo altra volta, che davvero può far segnare alla nostra Assemblea su alcune questioni di fondo un passo avanti cospicuo e significativo. Qui non ci sono rivendicazioni da fare, perché non ci sono primi della classe; ci sono uomini di buona volontà che si adoperano di fronte a problemi, i quali, travalicando di gran lunga lo schema delle parti, ci mettono tutti di fronte alle nostre responsabilità.

L'Assemblea, mi pare, sta rispondendo bene, con una legge che comporta stanziamenti per oltre 30 miliardi, se non erro; 30 miliardi che, da un canto, affrontano il tema dell'assistenza immediata — di qui la spesa nel settore degli enti locali — e d'altro canto in un settore economico importantissimo, soprattutto nelle zone terremotate, l'agricoltura — di qui circa 25 miliardi che verranno spesi in quest'altro campo così interessante — e, infine, tutta la parte urbanistica che tende a snellire procedure e a riportare la normalità in quei paesi, in quelle zone dove oggi, indipendentemente dal problema degli introiti, dei redditi e del lavoro, c'è il grande bisogno di sapere dove ciascuno potrà edificare la propria casa, la propria bottega, dove ognuno potrà ricostruire la sorgente della sua vita quotidiana.

Concludo esprimendo la soddisfazione del gruppo della Democrazia cristiana per questa legge che non è di una parte, è di tutti; una legge dell'Assemblea, con cui l'Assemblea stessa, nei suoi novanta deputati, ha saputo

rispondere in maniera precisa, in maniera encomiabile, a mio avviso, ai bisogni i quali attendevano una risposta responsabile.

TEPEDINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEPEDINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, alcune settimane fa, da questo podio, mi rammaricavo che si perdeva del tempo in una discussione che, per quanto utile potesse essere come dibattito politico, finiva con l'essere improduttiva e non si sentisse il bisogno, dissi allora, di fare, per esempio, il punto sulla situazione dei terremotati. Oggi noi ci troviamo ad approvare questa legge. Noi allora ci rammaricavamo che non si facesse, anche ad iniziativa del Governo, il punto sulla situazione, per aprire un dibattito che portasse ad una azione politica, ad una azione legislativa come quella alla quale siamo arrivati oggi.

Oggi noi abbiamo invece approvato una legge ed io, se debbo essere sincero, non mi sento qui di fare un plauso alla grande capacità operativa dell'Assemblea o del Governo, perché dopo quello che è accaduto oggi mi sembrerebbe estremamente insincero. Noi stiamo approvando una legge con un iter veloce, bruciando le tappe necessarie, perché si concludesse con estrema rapidità, una legge che io mi auguro sia la migliore, che possa rispondere in pieno alle aspettative della massa dei terremotati che oggi si è presentata sotto le nostre finestre.

Dico, mi auguro, perché i terremotati non hanno soltanto l'esigenza che si faccia in quattro e quattr'otto una legge, ma hanno l'esigenza di avere strumenti legislativi ed una volontà politica che li porti di nuovo ad avere una casa, ad avere un paese, ad avere una possibilità di lavoro, ad avere una prospettiva per le loro famiglie e speriamo che questa legge sia la migliore. Dico, speriamo, ed insisto, perché io ho molte perplessità sulla rapidità di attuazione di questa legge nei riguardi dei bisogni della gente terremotata. Ciò nonostante è il meglio che potevamo fare. Ma l'abbiamo fatta sotto la pressione della piazza, l'abbiamo fatta con la protesta incalzante di questa massa di terremotati che è venuta sotto le nostre finestre. Io non mi rallegro; mi chiedo se noi potevamo evitare la

protesta, se potevamo precedere la protesta, se potevamo fare noi di nostra iniziativa qualcosa che avesse potuto, se non evitarla, almeno non portarla alle conseguenze amare che si sono verificate qualche ora fa.

E' una cosa che ci rattrista e ci amareggia, così come siamo rimasti amareggiati dalla carrellata televisiva della quale siamo stati beneficiati. Vi assicuro che io mi sentivo in quel momento veramente mortificato di vedere riprodotto me e i colleghi dell'Assemblea, come se fossimo completamente estranei a tutto quanto accadeva, come se potessimo pregiudizialmente escludere — noi tutti, nessuno escluso — la nostra responsabilità.

Ebbene, amici, noi, per quanto riguarda gli incidenti, preferiamo rimandare il nostro giudizio, perché vogliamo avere elementi esatti, elementi precisi. Vogliamo sollecitare il Presidente della Regione a esperire un'indagine serena, ma che guardi a fondo le responsabilità da qualunque parte esse vengano, perché è vero, che quella del mellone è una storia tanto ridicola ma fa tanta tristezza constatare che un mellone possa avere provocato fatti tanto gravi. Purtroppo, però, quando c'è un certo stato di tensione, un melone può apparire il sasso di Balilla, può essere il gesto insignificante ed ingenuo senza volontà di recare male ma che può scatenare incidenti. E' giusto che la polizia...

CORALLO. Lei è l'unico che sta sentendo il bisogno di giustificare una cosa vergognosa! L'unico!

TEPEDINO. Si calmi! E' giusto che un agente di polizia, che è un professionista, sono d'accordo con l'onorevole Corallo, debba avere i nervi a posto, ma, non c'è dubbio, che è anche giusto che chi organizza una protesta che porta con sé donne e bambini deve avere anche il senso di responsabilità che lo deve portare a fare di tutto perché certi fatti non accadano. Comunque, ripeto, io mi auguro che l'inchiesta promossa e che noi sollecitiamo, dal Presidente della Regione, metta in chiaro le responsabilità senza prevenzioni, senza preconcetti, in maniera che noi si possa esprimere un giudizio consapevole e non sotto l'impulso della tensione che tutti ora sentiamo.

Ma nel dare il voto favorevole a questa legge, io mi auguro che sia l'ultima volta che

questa Assemblea debba operare sotto la pressione incalzante della piazza. Mi auguro che sia l'ultima volta che leggi vengano fatte così precipitosamente, terribilmente e in fretta; mi auguro che questa Assemblea possa, operando in diversa maniera, prevenire queste pressioni, queste dimostrazioni di piazza, dimostrazioni che non giovano certamente, al sistema di lavoro... (*vivaci proteste dai settori dell'estrema sinistra*), onorevoli colleghi, che non giovano certamente all'Autonomia, non giovano neppure all'interesse della Sicilia...

CARBONE. La smetta! La smetta!

TEPEDINO. Onorevoli colleghi, gradirei essere ascoltato, perchè ho l'impressione di essere stato completamente frainteso.

CARBONE. E' un discorso inutile il suo! Basta!

TEPEDINO. Ripeto, non vorrei essere frainteso. Io mi auguro che questa Assemblea non debba operare più sotto la pressione incalzante di una protesta di piazza...

DE PASQUALE. Dipende da voi e dalle vostre capacità.

TEPEDINO. ...che per me è legittima, assolutamente legittima, ma che naturalmente è una menomazione e non giova certamente alla Sicilia.

CAROLLO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo, come già ha dichiarato poc'anzi, conferma di essere favorevole alla legge; oserei dire che il Governo saluta questa legge come uno strumento utile per rendere più agevole, più sciolto l'*iter* amministrativo quale era previsto dalla legge vigente del 3 febbraio 1968. Il Governo aveva di già avvertito la difficoltà dei tempi lunghi che nascevano dalla necessità di condizionare l'inizio effettivo della ricostruzione edile dei paesi alla elaborazione dei piani comprensoriali ivi previsti.

L'avere l'Assemblea ritenuto ormai necessario, sulla base delle esperienze fatte, sganciare i piani di fabbricazione dalla preliminare esistenza dei piani comprensoriali, indubbiamente affretterà, direi, finalmente, nei termini giuridici idonei, l'applicazione della legge e quindi la effettuazione delle provvidenze previste.

Qui non c'è da porre il problema, che pure è stato posto, circa la diligenza del Governo nel presentare un disegno di legge simile o analogo a quello che è stato presentato di iniziativa parlamentare. Perchè non avevamo il dovere di farlo? Perchè avevamo il dovere di applicare la legge che l'Assemblea ci aveva dato il 3 febbraio 1968. Ed il Governo saluta invece adesso in maniera positiva il fatto che l'Assemblea ha voluto produrre un provvedimento legislativo che meglio si impatta con la realtà e le esigenze da soddisfare. Così anche alcuni provvedimenti amministrativi che pure erano stati adottati entro i limiti e i tempi certo non brevi previsti dalla legge vigente finiscono col non essere più essenziali come apparivano come dovevano essere, fondamentalmente preliminari, come dovevano essere prima che questo disegno di legge fosse approvato, come sarà approvato questa sera.

Ed è anche utile il fatto che sostanzialmente l'articolo 6 della stessa legge 3 febbraio 1968 sia stato, pur senza esplicito riferimento ma nello spirito della nuova impostazione, modificato in quanto si dà di già all'Esa il modo di intervenire con una dotazione finanziaria indipendentemente dal coordinamento di un piano di sviluppo quale previsto dall'articolo 6, elaborato dall'Esa, dall'Espi, dall'Ems. Non già che l'articolo 6 non sia più valido, ma tuttavia indipendentemente da esso, l'Esa può operare autonomamente. E il Governo è lieto che l'Assemblea ha voluto questa sera definire e approvare tale modifica implicita. Non voglio però dilungarmi a proposito della legge perchè sono bastati gli interventi dei colleghi e valgano questi miei brevi accenni al riguardo.

Per quanto attiene agli incidenti di cui si è questa sera parlato, tenuto conto che non potevano non avere un'eco in quest'Aula, io desidero innanzitutto dire, o meglio confermare quanto ha qui detto l'onorevole Corallo.

Le disposizioni, gli orientamenti dati alla condotta delle forze dell'ordine erano che si

avesse comprensione, sotto ogni valido aspetto, per i dimostranti; comprensione anche del loro stato d'animo; ed io non starò questa sera ad informare l'Assemblea, perchè non potrei, circa i dettagli utili e doverosi che possono dare la certezza delle cause degli incidenti che si sono avverati.

Mi riprometto, come già ho detto, di farlo senza potere e dovere improvvisare sulla base di sentimenti che potrei avere, ma che, per la carica che copro, debbono rimanere nel mio animo.

Io penso che parecchi fra gli agenti di Pubblica sicurezza, fra i carabinieri, presenti stasera in piazza, molto probabilmente, nel mese di gennaio, si trovarono nelle zone terremotate, per compiere il loro dovere, per assistere le popolazioni...

RINDONE. Ma non c'erano coloro i quali hanno ordinato la carica!

CAROLLO, Presidente della Regione. Debbo immaginare che molti di loro dovettero vivere giornate e nottate insonni nel mese di gennaio per aiutare le famiglie sinistrate. Allora mi chiedo: è possibile, è umanamente possibile che le stesse forze dell'ordine che quattro mesi fa fecero il loro dovere e persino alcuni di loro morirono...

CARBONE. Solo qualche vigile del fuoco è morto.

CAROLLO, Presidente della Regione. ... è possibile che nel giro di pochi mesi abbiano capovolto i loro sentimenti fino ad invocare, come qui è stato detto, l'urto per il piacere di averlo e proprio contro le popolazioni che pure alcuni mesi fa avevano aiutato?

SCATURRO. Non è stato l'agente di pubblica sicurezza, ma il comandante. Chi è andato a tirare fuori i morti dalle macerie è il carabiniere, non il comandante!

CAROLLO, Presidente della Regione. Ecco, onorevoli colleghi, che, pur senza potere dare comunicazioni su quanto è avvenuto, nel dettaglio certo non posso non fornire tale interrogativo. Certo non posso entrare nell'animo di questi militi che ieri aiutarono i terremotati e oggi invece, a dire di qualcuno, avevano programmaticamente nel proprio animo il de-

siderio dello scontro. So che talvolta, direi anche simpaticamente, l'onorevole Corallo ama affidare all'immagine che colpisce, il suo pensiero e la sua critica, quindi non mi sorprende che questa sera abbia voluto affidare ad un melone la causa di tutti gli incidenti.

DE PASQUALE. Il melone era la testa di chi ha ordinato la carica!

CORALLO. Ci sono direi colleghi che, come me, hanno sentito cento deposizioni diverse da cento persone diverse. Le testimonianze le abbiamo raccolte e le hanno raccolte pure tutti i giornalisti.

CAROLLO, Presidente della Regione. Se mi consente il signor Presidente che io possa continuare...

RINDONE. Se lei sa i fatti parli, se non li sa si riservi di riferire domani.

MESSINA. E senza « forse ». I dubbi li lasci per sè!

SCATURRO. La tragedia è molto grave.

CAROLLO, Presidente della Regione. Si, onorevole collega, la tragedia non merita il dogmatismo di una versione ma, creda pure, onorevole collega, che per quanto ci possano essere — e in via di ipotesi io potrei anche raffigurarli — motivi futili, eccitazioni improvvise, certo non vorrà qui nessuno venire a dire che quanto è successo è stato per un melone! Se ciò può servire per una immagine colorita di un pensiero più profondo passi, ma che ad un certo punto...

DE PASQUALE. Non diciamo questo; diciamo che c'è stato un ordine preciso, provocatorio.

CAROLLO, Presidente della Regione. ... si possa pretendere di imprimere un giudizio su una immagine, allora mi consentano che, a mia volta, con tutto il rispetto dei meloni che cadono e che eccitano i funzionari di polizia, potrei anche ricordare i 23 agenti dell'ordine feriti da questa mattina. Sono anch'essi padri di famiglia, sono anch'essi persone che hanno il diritto ad essere rispettate.

Non credo, onorevoli colleghi, che certi giudizi possano essere dati affidandoli a cause o a motivazioni che meriterebbero ben altre considerazioni.

LA TORRE. Ma il *Gazzettino di Sicilia* ha annunciato che gli agenti feriti stamane sono 4 e non 23.

CAROLLO, Presidente della Regione. Io ho fatto il mio dovere e tutti loro lo sanno.

CORALLO. I 23 feriti dov'erano?

LA TORRE. Non ha il diritto di dire sciocchezze.

CAROLLO, Presidente della Regione. A cominciare da stamattina, non ho detto stamattina. Questa mattina ci sono stati due feriti.

RINDONE. Li ha accertati i dati questa mattina? Da dove li ha avuti?

CAROLLO, Presidente della Regione. Come non li ho accertati! E' ovvio che li ho accertati. Me li ha dati solo lei i dati, o valgono soltanto i suoi dati? Perchè lei non vuole ammettere che esistano? Ho toccato io con le mie mani la testa di un milite, di un povero, umile milite che aveva una ferita in testa. L'ho accertato io con le mie mani.

Allora mi si consenta, ad avvenimenti seri diagnosi serie; ed io sono qui non a fare relazioni questa sera, perchè non sono nelle condizioni di poterle fare esaurienti. Farò le relazioni necessarie, ma evidentemente questa sera non potevo non esprimere il mio pensiero, dopo che altri avevano espresso il proprio, non sempre in maniera molto serena, su avvenimenti indubbiamente dolorosi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo la volontà di agire nell'ambito delle leggi, che l'Assemblea approva, con il rispetto per le leggi approvate e certo senza automatico obbligo di modificare con nuove leggi quelle che già ci sono affidate per la esecuzione. Abbiamo una volontà, indubbiamente non certo quella di non fare ma quella di realizzare quanto soddisfacendo gli altri, credete, soddisfarrebbe anche noi.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione finale del disegno di legge: « Modifiche, integrazioni ed aggiunte alla legge regionale 3 febbraio 1968 numero 1 concernente primi provvedimenti per la ripresa civile ed economica delle zone colpite dai terremoti del 1967 e 1968 ».

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione; risulta estratto il nominativo del deputato Sardo.

Prego il deputato segretario di fare l'appello, cominciando dall'onorevole Sardo.

MATTARELLA, segretario ff., fa l'appello.

Rispondono sì: Attardi, Avola, Bombonati, Bonfiglio, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Carfi, Carollo, Celi, Cilia, Colajanni, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Fagone, Fasino, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Grammatico, Grasso Nicolosi, Iocolano, La Duca, La Porta, La Torre, Lentini, Lombardo, Macaluso, Manganone, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Pantaleone, Recupero, Rindone, Rossitto, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sardo, Scaturro, Tepedino, Trincanato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	60
Maggioranza	31
Hanno risposto « sì » . . .	60
Hanno risposto « no » . . .	—

(L'Assemblea approva)

VI LEGISLATURA

CXIX SEDUTA

9 LUGLIO 1968

La seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 10 luglio 1968, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Organi della programmazione ed istituzione dei ruoli organici dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico » (203/A) (*Seguito*);

2) « Autorizzazione di spesa per l'attuazione dei compiti dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico previsti dalla legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 » (202/A) (*Seguito*);

3) « Norme sul lavoro straordinario dei dipendenti dell'Amministrazione della Regione siciliana » (157/A);

4) « Norme concernenti la conces-

sione di mutui edilizi al personale regionale » (216-226/A);

5) « Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1957-58 » (172/A);

6) « Norme per lo scioglimento dei consorzi di bonifica » (74). (*Nel testo del proponente, ai sensi dell'art. 68, secondo comma, del Regolamento interno*).

La seduta è tolta alle ore 0,10 di mercoledì 10 luglio 1968.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo